Sabato 5 Settembre 1925
Conto corrente con la Posta
Un mero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVIII N. 212
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vitt. Veneto 44 a. Tel. 72

Cronaca Provinciale

L'Esposizione venatoria giuliana a Gorizia

GORIZIA, 3 agosto 1925.

L'Esposizione di Caccia della Venezia Giulia, che verrà inaugurata solennemente il 6 settembre a Gorizia, con l'autorevole intervento di S. E. l'on. Panunzio, sottosegretario al Ministero delle comunicazioni, il quale rappresenterà il Governo, è una manifestazione nazionale — la prima del genere in Italia — e l'avvenimento è atteso in tutto il paese, come tutto il paese si è già interessato della originale iniziativa goriziana e come tutto il paese ha voluto concorrere a questa che non è una manifestazione rettorica, ma bensì una mostra che porterà frutti benefici in tutto il Regno.

In Italia purtroppo finora non esiste una vera coscienza venatoria, che può venir creata soltanto con una saggia e razionale cultura ed educazione venatoria, cui tende precisamente il Comitato dell'Esposizione di Gorizia, il quale è animato da quel profondo e apprezzato conoscitore della scienza cinegetica, che è l'instancabile ing. Rodolfo Villani, presidente dell'Esposizione.

Per dare un'idea dell'importanza che il Governo dà a questa interessante manifestazione goriziana, diremo soltanto che il Presidente del Consiglio on. Mussolini ne ha accettato la presidenza onoraria con vero e visibile entusiasmo e che il Ministero della Economia Nazionale vi concorse con un contributo di 25 mila lire. I consensi e le adesioni per la Esposizione di Caccia di Gorizia vennero non solo dal Friuli, dalla Venezia Giulia e dalle regioni vicine, ma da tutte le provincie d'Italia si aderì con entusiasmo e con fede a questa prima Mostra cinegetica, i cui frutti duraturi non mancheranno, per il fatto che molto di concreto vivrà dopo la — chiamiamola così — parata ufficiale.

Il vocabolario venatorio

Infatti possiamo già ora dire che il Comitato dell'Esposizione ha provveduto ad iniziative così notevoli, che non potranno se non avere vita duratura: alludiamo, ad esempio, al vocabolario venatorio, che finora non esiste in Italia e la cui utilità pratica e scientifica è evidente.

Un Comitato speciale lavora intorno al vocabolario e raccoglie tutti i termini esistenti e già in uso nella letteratura e nel gergo comune dei cacciatori, come pure lavora per la coniatura di termini nuovi riguardanti specialmente la selvaggina grassa nobile stanziale. Per il primo compito il Comitato si è rivolto a giornali scientifici e cinegetici e a quanti sono competenti in materia, con una specie di referendum sotto forma di domande; per forgiare i termini nuovi, con l'aiuto di tutto il mondo venatorio italiano, il Comitato non si è attenuto strettamente alla storia naturale e non applica la sua terminologia alla lingua venatoria, bensì cerca un linguaggio proprio di caccia, appropriato a tale uso in qualsiasi conversazione.

Altra opera poderosa, che vivrà dopo l'Esposizione, è l'almanacco venatorio, che servirà da prontuario, da «vadecum» e da manuale per il cacciatore, in cui saranno raccolte notizie indispensabili per ogni cacciatore; e, per confortare il suo contenuto troppo serio, vi saranno raccolti anche aneddoti umoristici e piacevoli narrazioni di avventure vissute nell'esercizio di caccia.

Ciò che si potrà ammirare

Affinchè i lettori abbiano una visione approssimativa di ciò che si potrà ammirare in questa magnifica Esposizione cinegetica, esporremo per sommi capi che essa conterrà selvaggina viva e imbalsamata, strumenti di allevamento e strumenti per l'esercizio di caccia, tipi di allevamenti di selvaggina allo stato libero, mezzi di caccia proibiti, riproduzione di orme, raccolta di fatte e di uova, nidi, fucili da caccia, oggetti per il servizio venatorio ed equipaggiamenti, munizioni cariche di ogni calibro e munizioni sciolte, olii, grassi, mirini, binoccoli, macchine per tiri al piattello, cassette per piccioni, piattelli, bersagli fissi e mobili, modelli per trappole, tagliuole a molla e a piatto per la selvaggina predatrice, cassoni, cassette di presa, indumenti per cacciatori, generi alimentari in conserva o in tubi, affumicati o salati, articoli farmaceutici, tipi di mobili per arredamento di abitazioni di cacciatori, utensili da cucina per cascine di caccia e vasellame in genere, cucine portatili, bollitori a spirito, tavolette di legno per trofei, mobili di corna, trofei in metallo, galanterie con soggetti di caccia, giuocattoli riproducenti selvaggina e cani, libri con figure, fucili, pelli greggie, conciate senza pelo e lavori in pelle, pellicce greggie e lavorate, tappezzerie, arazzi, drappi, pizzi, trafori su tela, ricami, tappeti con soggetti di caccia, pitture, schizzi, sculture, scalpellature su pelle, lavori in rame e in ferro battuto, oggetti in metallo fuso, incisioni, bassorilievi, intarsi, lavori artistici antichi, fotografie di località abitate da selvaggina, di cani, di cacciatori, di prede e di quant'altro ha attinenza con la caccia, films cinegetiche, schizzi di cascine da caccia, architettura cinegetica, lavori letterari in relazione con la caccia, canzoni e inni cinegetici, riproduzione di canti di uccelli e di voci di selvaggina, segnali, statistiche concernenti la produzione di selvaggina, cani da fermo e da seguito, fornimenti per cani, tipi di cassoni per trasporto di cani e di selvaggina viva, gabbie per selvaggina, reti metalliche per recintazioni e tanti, tanti altri oggetti, che hanno attinenza con il servizio della caccia.

Per una tale Esposizione di caccia, nessun'altra città si prestava così bene come Gorizia, data la ricchezza di selvaggina del suo territorio, naturale premessa di ogni attività di indole cinegetica e data anche l'abbondanza di antiche tradizioni inveterate nei molti cacciatori della nostra regione.

L'organizzazione

L'organizzazione dell'Esposizione è stata accuratissima: il valoroso pittore goriziano prof. Luigi Spazzapan, che attualmente espone molti suoi lavori all'Esposizione d'arte decorativa a Parigi, ha dipinto il cartello reclame, che è un capolavoro del genere e il distinto architetto ing. Giuseppe Gyra — altro raffinato artista goriziano, che assai degnamente figura nella detta Esposizione internazionale — ha curato la sistemazione delle stanze del bellissimo palazzo dei conti Formentini nel Viale XX Settembre, dove avrà la sua sede l'Esposizione cinegetica goriziana.

Il palazzo è circondato da un parco stupendo. In tale suggestivo recinto sono state costruite in tronchi d'albero due case forestali, che funzioneranno da bar e da birreria, ed è stato costruito un riuscito pezzo di laguna gradese, con il caratteristico «cason» di canne, circondato dall'acqua e da «fiuri de tapo»; in appositi recinti e tane verrà esposta la selvaggina viva, come caprioli, volpi lepri, lontre, martore, tassi, gatti selvatici, fagiani pernici, aquile e altri uccelli rapaci.

La grande manifestazione venatoria che ha un carattere prettamente nazionale, e che tanto promette sotto l'aspetto artistico, letterario, industriale e turistico, sarà allietata da feste particolari e tra altro ci piace ricordare una mostra di cani da caccia, che seguirà domenica 15 settembre, sotto gli auspici del «Kenel Club Italiano» di Milano.

Manca ancora qualche giorno all'apertura dell'Esposizione e giorno per giorno che ci avviciniamo al 6 settembre, si può constatare l'importanza e la vastità, che va assumendo codesta manifestazione, che tende a dimostrare la varietà e la ricchezza della nostra fauna regionale, la bellezza incantevole della nostra zona per quanti si interessano dell' esercizio della caccia, le infinite applicazioni che può trovare, nelle industrie più svariate, il materiale greggio ricavato dalla selvaggina cacciata, e le adesioni, che piovono giornalmente alla Segreteria dell'Esposizione, dove si lavora instancabilmente e dove troneggia la bella testa ricciuta — benchè purtroppo non più completamente nera — del simpatico segretario generale, il caro poeta friulano cav. uff. Giovanni Lorenzoni.

Intanto Gorizia, come notoriamente è sua bella tradizione, prepara cordiali e fraterne accoglienze agli ospiti graditi, alle molte migliaia di visitatori i quali saranno appunto assai numerosi, come ormai è assicurato, e dei quali molti approfitteranno dell'occasione per visitare i campi della gloria e dell'onore.

Sofronio Pocarini.

***

Il Friuli passa da una Esposizione all'altra: Tolmezzo, ieri, Cividale oggi, Gorizia domani, Pordenone la domenica ventura... I friulani vogliono constatare per loro conto se realmente, pur nel travaglio di un dopoguerra torbido e agitato, ha potuto riprendere il suo posto — e vuole con legittimo orgoglio dimostrarlo agli altri.

Perciò noi salutiamo con entusiasmo questa affermazione dell'attività friulana; ed a Cividale, che prima in Friuli dopo la miseranda fine della gloriosa Aquileia è fiorita al soffio della civiltà, a Gorizia capitale del Friuli orientale risorta dalle rovine ed avviata gloriosa ad essere la più prospera città della regione, ad esse, come ieri a Tolmezzo, come domani a Pordenone, mandiamo il nostro plauso augurale.

Il sottosegretario on. Panunzio in viaggio per Gorizia

ROMA, 4. — S. E. Panunzio sottosegretario di Stato alle Comunicazioni, è partito per Gorizia, dove si reca a rappresentare il Governo alla inaugurazione dell'Esposizione di caccia della Venezia Giulia. Il Sottosegretario di Stato è accompagnato dal suo capo di gabinetto.

Commissari prefettizi ed elezioni nei comuni allogeni

Da qualche settimana i giornali sloveni «Slovenski Narod» e l'«Edinost» hanno iniziato una campagna in sordina per chiedere alla Prefettura che siano indette le elezioni nei Comuni allogeni retti da commissari prefettizi e specialmente nei comuni di Caporetto e di Tolmino. Ogni argomento di pubblica amministrazione è buono per condurre il pensiero aquello che è l'argomento dominante: quando si faranno le elezioni? Cosa si aspetta per farle?...

Una cosa semplicissima — è bene rispondere; — una cosa che si esprime con una sola parola: si aspetta la concordia.

Il commissari prefettizi subentrano ai consigli comunali quando questi sono nella impossibilità di poter funzionare; e il più delle volte non è loro possibile di funzionare, appunto per la mancanza di concordia, cioè di quell'affiatamento tra rappresentanti e rappresentati che rende il sistema elettivo l'unico possibile. Mancando questa base, crolla tutto l'edificio, o, se regge, gli è per certi puntellamenti che con ragione la Prefettura non permette. Così è accaduto a Idria, e così continua per Caporetto e Tolmino.

A Caporetto su 391 elettori vi sono 47 italiani; a Tolmino su 1484, ve ne sono 59.

Nessuno si oppose alle elezioni, come nessuno si sarebbe mai opposto ad Idria, quando intervenga un accordo tra questa minoranza che ha legittimo diritto di essere, sia pure proporzionalmente, rappresentata e la maggioranza che tenderebbe invece a soffocarla.

La Prefettura del Friuli, ha dato, in proposito di elezioni amministrative, chiari esempi delle sue equilitudini non appena ha avuto garanzia che il consiglio che ne sarebbe risultato avrebbe rappresentato tutte le tendenze. Non sopraffazione italiana ai danni degli sloveni; ma neppure sopraffazione di questi ai danni dei primi.

Accordo quindi che non può essere difficile tra uomini di buona volontà; e la Prefettura, come ha sempre fatto, anche in questi due casi ratificherà ben volenti ri l'accordo stesso.

Ma finchè questo accordo non avviene, sinchè si vorrebbe coonestare una sopraffazione che porterebbe poi in ultima analisi, a lotte di ben altro genere e ben più aspre in comuni che hanno bisogno di pace e di tranquillità operosa l'autorità superiore deve opporsi e fa bene ad opporsi valendosi delle misure che la legge ad essa concede, perchè possa salvaguardare i diritti di tutti e gli interessi di tutti.

Conferenze per la battaglia del grano

Il dottor Dorta, Direttore della Sezione di Udine - San Daniele della Cattedra di Agricoltura, terrà in questi giorni conferenze di propaganda per la «battaglia del grano» nei seguenti centri:

Domenica 6 settembre, alle ore 9, a Lauzacco, nella sede municipale.

Martedì 8 settembre, alle ore 10, a Reana del Roiale, nella sede municipale.

Domenica 13 settembre, alle ore 10 a Rive d'Arcano, nella sala della Latteria Sociale.

TARVISIO

Ancora sui diritti di servitù — Una strana risposta del Comune

Sempre a proposito dei diritti di servitù, il signor Italo Levi del quale pubblicammo ieri l'altro una lunga lettera, ci scrive:

Chiarmo Sig. Direttore,

Mi perdoni si ritorno ancora sullo argomento. Non l'avrei fatto se non avessi ricevuto la seguente lettera di risposta ad una mia richiesta:

Municipio di Tarvisio
Gabinetto del Segretario
Egregio sig. Levi.
Tutte le pratiche relative ai diritti di servitù, compresa la lettera relativa alle 17 domande, sono state affidate all'ing. Faleschini, per il loro espletamento.
Ossequi.
firmato: *Callegaris*

***

Dalla quale lettera ognuno può vedere come sia stato detto il vero quando si asseriva che, volenti o nolenti, tutti gli aventi diritto di servitù avrebbero dovuto ricorrere all'opera di un professionista, mentre poteva invece trovarsi — ed era auspicata — la via d'accordo direttamente tra Governo ed interessati.

Ritengo, per parte mia, superfluo ogni commento; le pare, Sig. Direttore?

Io credo di avere fatto il mio dovere, illuminando le autorità su certi sistemi di quassù, ed attendo ora fiducioso che l'autorità stessa voglia intervenire.

Con ossequio, ecc.

FAEDIS

Gioventù cattolica in pellegrinaggio

Mercoledì 9 corr. partiranno per Roma 62 soci del Circolo Giovanile Cattolico di Faedis per partecipare al Pellegrinaggio Nazionale della G. C. I. E' inclusa «in corpore» la banda cittadina che, diretta dall'egregio M.o cav. Basciù, farà squillare le sue trombe fra gli incanti dell' Eterna Città.

Martedì sera, dalle ore 19 alle 21, dopo la funzione propiziatoria, i pellegrini daranno il loro saluto al paese, svolgendo in piazza un concerto sceltissimo.

— A proposito della banda: va segnalata la generosa offerta di lire 100 fatta alla medesima da un signore di Caneva di Sacile, che non desidera essere nominato, e al quale, naturalmente, i preposti espressero i più vivi ringraziamenti.

CODROIPO

Festeggiamenti sportivi

Domenica 20 settembre, si svolgeranno nella nostra cittadina grandi festeggiamenti sportivi indetti ed organizzati dall' Unione Sportiva, il fiorente sodalizio locale. Si darà la corsa denominata XX Settembre per i dilettanti di III e IV categoria con ricchi premi, nonchè delle corse ciclistiche e podistiche in pista, libere a tutti, dotate di artistiche medaglie.

Inoltre si disputerà il tiro allo storno con vistosi premi in danaro e medaglie.

Dopo le corse seguirà l'estrazione della Tombola di beneficenza, ed altri festeggiamenti.

A giorni il programma dettagliato.

VARMO

Festeggiamenti

Per cura di alcuni volonterosi, domenica seguirà una corsa ciclistica riservata a tutti i liberi (ossia ai non affigliati all'U. V. I.) sul seguente percorso: Varmo — Codroipo — Bertiolo — Talmassons — Mortegliano — Castions — Muzzana — Palazzolo — Latisana — Ronchis — Varmo — (chilometri 65 circa).

Saranno consegnati i seguenti premi: 1. premio L. 125; 2. premio L. 75; 3. premio L. 45; 4. premio L. 30; 5. 6. 7. medaglie d'argento. Le iscrizioni si ricevono presso il signor Degani Adolfo fino alle ore 14 di domenica. Al termine delle gare seguirà poi una festa da ballo diretta dall'esimio maestro Antonio Testoni. Alle ore 24 grande gara di ballo con 3 ricchi premi.

CRONACA GEMONESE

Un dono al Comune da parte della famiglia dei co. di Prampero

I lavori di decorazione ed arredamento dell'aula magna del Palazzo del Comune, eseguiti dagli alunni del R. Laboratorio-Scuola, sotto la direzione del prof. Bressan, procedono alacremente.

La famiglia dei co. Prampero di Udine, già signori di Gemona, nello intento di far cosa grata alla città e di illustrare la memoria di un loro grande avo, decise di offrire al Comune, per decorare la parete maggiore dell'aula, il ritratto di Artico di Prampero. Il ritratto avrà le dimensioni di m. 2.20 per 1.60 e raffigurerà l'illustre guerriero in grandezza naturale. Nel fondo verrà raffigurato il Castello di Gemona com'era nel 1300.

Il dono prezioso ed ambito riuscirà certamente graditissimo alla cittadinanza, che apprezzerà il pensiero gentile dell'avita famiglia gemonese.

I Signori di Gemona, che assunsero il cognome di Prampero dal fondo del Castello di Parmperg avuto dal marchese d'Attems, secondo alcuni nel 1239, secondo altri nel 1271, rifulsero nelle armi, nelle lettere e per le loro virtù e munificenza furono sempre annoverati fra i più benemeriti cittadini gemonesi.

I signori di Gemona nel 1311 vendettero al Patriarca parte del castello e nel 1321, l'altra parte venne acquistata dal Comune. Sembra però che abbiano continuato a permanere a Gemona o vi ritornarono dopo non molto tempo, poichè due rami della famiglia vi abitarono fino ai primi del decorso secolo. Uno in via Artico di Prampero (ora Palazzo Stroili), l'altro in Piazza Umberto I (ora casa Celotti).

L'Artico di Prampero che si vuole ora ricordare, figlio di Enrico che fu decapitato in Udine nel 1309 per ordine del Patriarca, al quale fu ribelle, capitano valorosissimo, aveva l'incarico della difesa contro il Conte di Gorizia, di Gemona, Tarcento, della Carnia e del Canale della Chiusa.

Il Conte di Gorizia, dopo presi alcuni castelli circonvicini, si avanzò contro Gemona per tentarne la conquista. I cittadini gemonesi, validamente ed animosamente diretti dall'Artico di Prampero, opposero fiera resistenza. Per nove giorni i goriziani tentarono ogni mezzo per averne ragione; ma scoraggiati di fronte al valore dei difensori, furono costretti a togliere l'assedio e a rinunciare all'impresa.

Il Patriarca Beltrando, con decreto 22 novembre 1349, per premiare i gemonesi ed il loro duce delle benemerenze e della fede serbata al Patriarcato, sottopose alla giurisdizione del Capitano di Gemona le due gastaldie di Buia e di Artegna, decreto che fu confermato nell'anno seguente anche da Guidone legato del Pontefice Clemente VI.

Il successore del Patriarca Beltrando, Nicolò di Lussemburgo, nel 1355 confermò inoltre a Gemona tutti gli antichi privilegi e si stabilì la sede di un suo Vicario generale eleggendo a tale carica Mainardo di Prampero.

***

Ma di molte altre benemerenze sono i gemonesi debitori verso i Prampero.

L'Ospedale di S. Spirito di Ospedaletto fu da essi fondato e qui non saprei come meglio ricordare tali munifici atti che riportando quanto ha scritto in proposito l'illustre concittadino cav. Don Valentino Baldissera: « Le memorie di detto Ospedale non risalgono oltre il 1213, nè la fondazione può ritenersi anteriore che di pochi anni. Difatti certe deposizioni in carta del 6 di marzo 1275 sembrano stabilire che i testimoni che le facevano avessero conosciuto di persona il Vescovo Marzutto della famiglia dei Signori di Gemona (d'onde poi i di Prampero) CHE AVEA EDIFICATO DETTO OSPEDALE; del qual Prelato mi spiace non aver potuto sapere nè il titolo episcopale, nè il giorno della morte.

« E non solo edificato, ma generosamente dotato, come apprendiamo dagli stessi testimoni, i quali asseriscono sapere che non altri che i Signori di Gemona, cioè D. Enrico, D. Busoto o Vassoto, D. Mattia, e D. Marzutto Vescovo sullodato, aveano INTEGRAM DOMINATIONEM IN VILLA DE DIESPOLSCHIRCHEN (in Carintia), e che dopo il loro decesso detti beni, con tutti i diritti annessi, rimasero allo Spedale stesso per disposizione espressa di quei signori. Ed è debito ricordare che questa casa, come ne fu la fondatrice, così seguitò ad esserne la benefattrice. D. Riccarda di D. Enrico dona un manso a questo Ospedale (1233); D. Federico q.m Enrico vuol essere sepolto a S. Spirito e gli lega la rendita di una marca sul manso di Bilirs (1291); D. Adalgerio di lui fratello offre pure una rendita e detto Priore (1300) ne esercita con zelo l'offizio; D. Odorico altro fratello e canonico di Aquileja, elegge anch'esso d'essere sepolto nella Chiesa di quell'Ospedale, al quale regala due mansi (1310).

« Da quel primo documento del 1213 impariamo il titolo primitivo del Pio Istituto, ch'era di S. Maria; e la località in cui sorgeva non aveva ancora nome (indizio o che i Romani non gliene diedero alcuno o che erasi dimenticato, e neanche lo ebbe nei tempi di mezzo) la località, dico, è indicata dal documento, quasi a tentone con le parole: strada stretta del Canale di Carintia: HOSPITALE B. S. MARIE VIE STRICTE DE CANALE DE CARENTANA. Vent'anni più tardi (Doc. 8 Dic. 1233) il luogo non ha ancora nome e si chiama semplicemente: la strada presso Gemona: HOSPITALE S. MARIE DE STRADA APUD GLEMONAM. Tre anni appresso una carta lo dice: HOSPITALE S. MARIE DE COLLIBUS GLEMONA (12 Nov. 1246), eziandio quando accoppiò a quello di S. Maria anche il titolo di S. Spirito. Laonde perchè l'Ospizio non potè togliere il nome dal luogo, che non ne aveva, questo lo tolse da quello, e si chiamò Ospedale anche il borgo che non avrà tardato a sorgervi presso (VILLA HOSPITALIS, 1285) ».

Il Priorato di S. Spirito fu soppresso con Ducale del Senato Veneto 11 agosto 1786 con l'obbligo di devolverne le rendite per l'educazione ed istruzione della gioventù; rendite che il Comune attualmente devolve al R. Laboratorio Scuola.

C. R.

APPENDICE DELLA PATRIA DEL FRIULI

Quando le anime tornano

NOVELLA

Aveva trovato la fanciulla che piangeva dirottamente accanto alla madre, anch'essa angosciata, in un desolato abbandono, sul divano dell'anticamera, dove i domestici erano affaccendati su bauli e valigie, evidentemente per una improvvisa partenza.

—Il babbo muore!.... — aveva gridato l'amata nel vederlo.

E gli aveva mostrato un lungo cablogramma da S. Paolo, dove la si avvertiva che il sig. commendator Ubaldo De Vecchi avrebbe dovuto sottoporsi ad una operazione prima della quale riteneva necessario avere accanto la consorte e la figlia, per ogni eventualità.

Franco aveva accompagnato le signore fino all'imbarco.

Anche in quel dì, come nel momento dell'evocazione, era l'ora del tramonto. Soltanto il sole, anzichè incendiare con i rossi bagliori il Tevere placido, là dietro la stazione di Sansepolcro, in fondo al bel viale, declinava invece lontano lontano, nel l'occaso infinito che si perdeva nella vastità del mare ligure. Ed il mare mosso da un forte vento, brontolava le sue collere innalzando bianchissime spume verso il cielo, mentre Egle e Franco si tenevano per mano come bimbi dispersi, fissando paurosamente il punto nero emergente dalle onde su cui le due donne dovevano imbarcarsi per salpare verso le lontane sponde d'America. Un'angoscia senza fine faceva spasimare le anime degli innamorati, quasi presaghe....

Quando la barca si era staccata dal molo ed avviata al piroscafo, lasciando Franco a terra; e le care creature, baciato che lo ebbero, si erano lasciate cadere sugli scanni del naviglio, egli che si era mostrato tanto forte nel commiato, che aveva saputo sorridere e parlare delle speranze nel vicino ritorno col babbo risanato, egli che aveva parlato quasi lietamente alla sua Egle, la quale lo fissava con gli occhi ceruli pieni di lacrime; ebbene, anche Franco, subito dopo il distacco si era sentito morire...

Aveva forse presentito, aveva forse veduto in una di quelle strane allucinazioni intime del domani che molti hanno, il giorno estremo del viandante giunto alla meta ultima d'ogni nato di donna?..

E un mese dopo i giornali avevano narrato di un tremendo disastro tellurico che aveva distrutto città e villaggi dell'America del Sud tra cui il paese dove si trovavano i genitori della sua fidanzata assieme a questa....

Franco per due anni aveva fatto minuziose ricerche, fin quando non ebbe per sicuro che la famiglia Vecchi tutta era stata sepolta sotto le macerie. Così gli era stato sempre risposto.

Il dolore poco alla volta lo aveva fatto allontanare dal mondo: vide la nullità delle cose terrene: sentì che vi poteva essere un conforto supremo alla sua tragedia, un solo conforto: Dio...

***

— Oh! Fra Pietro...

Il vecchio portinaio con un altro converso lo attendevano vicino all'alta croce di ferro sulla spianata donde chi viene dalla erta così detta dei Cappuccini, appare il convento nel suo stile puramente Francescano: basso, il porticato che immette nella chiesa, tutto bianco, circondato di verde e di azzurro. La porta del monastero è a sinsitra, e sopra di essa è scritta la leggenda ammonitrice: « o penitenza o inferno ». A destra, la forestieria.

—Padre Gherardo — gli disse fra Pietro a mo' di risposta al saluto, Padre — vi è gente al suo confessionale. Io m'attardo ancora qui. Aspetto il Guardiano che deve tornare da Montecasale. Non c'è nemmeno il Vicario; è stato chiamato oggi in Caprese. Il convento è in mano dei laici. mons. Vescovo potrebbe darci almeno la messa da morto...

Padre Gherardo sorrise allo scherzo del frate ed entrò nella chiesina. Si recò in sacrestia ove pose la stola violacea della penitenza sopra la tunica, s'inginocchiò a recitare una prece per richiamare sopra di sè la benedizione di Dio nell'atto che si elevava a suo giudice nel tibunale della penitenza e si avviò in fine al noto confessionale, a sinistra dell'altare.

Due donne vi erano inginocchiate accanto alle grate, il volto chiuso nelle palme delle mani, in un profondo assenteismo dal mondo, chine nella preparazione del sacramento.

Il frate si volse prima da una parte per ascoltare l'una delle penitenti, una dama della città già da lui ben conosciuta: una dolorosa della vita, che più volte aveva incoraggiato a resistere alle avversità. Dopo poco alzò la mano per l'atto dell'assoluzione. Risuonò lenta e grave la voce del sacerdote: *Indulgentiam, absolutionem et remissionem..... Deinde ego te absolvo...... quidquid boni faceris et mali patienter sustineris...*

Padre Gherardo si volse quindi verso la altra grata.

— Il Signore sia con voi....

La fedele iniziò il suo atto cristiano per quell'idea di confessione ad altri delle proprie debolezze, così naturale in ogni creatura così da riconoscerlo perfino i filosofi pagani.

(Non ha detto Seneca: *vitia sua confiteri sanitatis judicium est*, e Socrate non ha svolto la stessa teoria nel capitolo XXVI del « Georgias »?).

Il frate ascoltava sereno, gli occhi verso il cielo, come a congiungere direttamente lo spirito della creatura confidente a Dio, le mani in croce, in segno di grande umiltà. Senonchè, man mano che colei sommessamente parlava, il volto di lui diveniva pallido, gli occhi fiammeggiavano come a voler passare i fitti buchi della grata del confessionale che non facevano scorgere i lineamenti della donna. Ma qual voce! Possibile.

Credette ad un'allucinazione auditiva: era stanco, aveva evocato poco prima la cara scomparsa.. Sarebbe passata...

Eppure...

Attese che la penitente facesse una pausa...

— Non è di questi posti, è vero, la signora?

— No... sono qui... di passaggio.

Scandiva le frasi, lenta lenta, come l'affaticasse il dire di sè, della sua persona... Ma continuò:

— .... Sono venuta a trovare un'amica qui vicina, alla spiaggia, maritata al cav. Bindo B..... La signora Cristina La conoscerà lei, certamente, padre; è una dama religiosa... vuol bene al convento... Ma io vengo di lontano: fui al Brasile.... Il mio povero essere è stato sconvolto, da una tragedia.... Fui creduta morta.., Invece...

— Invece, invece?... — ansimò il religioso.

— Invece per tre anni, in seguito ad una terribile impressione sofferta, fui ammalata, molto malata.... Sa bene, Padre... Il cervello non può sempre resistere alla vista di certe scene spaventose... Vivere sottoterra... vedere decomporsi il corpo dei propri genitori... Fui in una casa di salute a Boston,... nell'America settentrionale... Il sig. Bindo B. mi riconobbe nel visitare la casa di salute dove ero stata accolta. Sono migliorata poi in Italia per le cure dei professor Tanzi, il grande psichiatra triestino... Ora sto bene... Ancora qualche accesso convulsivo, ma raro... Ho rivisto i luoghi dove fui felice... ho ricercato...

Padre Gherardo chiese con un fil di voce:

— Ricercato chi?

— Colui che avrebbe dovuto sposarmi... Mi deve avere creduta morta, vittima del terremoto. Mi dissero che, dopo qualche anno, egli sparì... Franco Tango, si chiamava padre. Sparito non si sa dove.... Forse egli morì veramente. Morì di dolore... disperato per la mia morte..., Era una anima di eccezione.., Padre, padre!... Preghiamo per lui...

Passarono alcuni minuti di silenzio: minuti eterni.

Dall'interno del confessionale si udiva un sospirare affannoso: ma non una parola distinta. Forse, due cuori pregavano. Forse un cuore lottava, una lotta terribile, superumana, nel dubbio di essere trascinato ad una rivelazione che avrebbe potuto renderlo sacrilego... Non aveva egli giurato di essere morto per il mondo?... *Deinde ac cadaver....* No: sarebbe rimasto morto...

E seppe dominarsi, fino a quando potè riprendere la parola.

—Preghi Iddio per colui, come se realmente ella lo sapesse nell'al di là... Lo sposi dello sposalizio degli Angeli... nello spirito... nell'eternità...

Poi assolvette: lasciò che Egle si avviasse all'altare per ricevere il sacro pane eucaristico.

Si alzò quindi: lentamente, dominando il proprio dolore, si avviò anch'egli verso l'ara stessa, dove Egle pregava; le si inginocchiò accanto, e cercò di scrutare il suo viso al debole chiarore della lampada che ardeva avanti il Santissimo.

Lei! Lei! Lei!

Quale martirio!

Ed egli offersè il suo dolore a Gesù, in un atto di riversabilità sublime...

Ecco la campana del convento, del *luogo*, come San Francesco voleva fossero chiamate le abitazioni dei suoi frati: lunghi rintocchi lenti, lenti, solenni, come il salmodiare del miserere attorno ad un catafalco mortuario...

***

.... *Sic coniunguntur astra et planetae, non corpore sed lumine; sic nubent palmae, non radice sed vertice....*

Così si congiungono gli astri e i pianeti, non con il corpo ma con la luce: così si accoppiano le palme, non con la radice ma con il vertice.

Cesare Mansueti

L'esposizione di Cividale solennemente inaugurata stamane.

CIVIDALE, 5 (per telefono). — Il maltempo dei giorni scorsi non ha intralciato gl'intensi preparativi dell'Esposizione Cividalese.

Oggi — giorno inaugurale — il cielo è azzurro e splende un bel sole. Siano rese grazie a Giove Pluvio, per la sua clemenza. Abbiamo già detto ieri con uno sguardo di assieme a questa bella rassegna del lavoro friulano, e diremo particolarmente di essa nei prossimi giorni. Rileviamo oggi, come tutta Cividale dimostri la propria soddisfazione per la mostra concorrendo ad accogliere con dimostrazione calorosa le autorità che per la circostanza sono convenute da Udine e da altri centri della Provincia.

La Città è tutto adorna di bandiere e manifesti tricolori. Un intenso movimento si svolge nelle sue vie che sono percorse alle ore 9 dal corteo delle autorità e da rappresentanze accolte alla Stazione da due bande musicali. Il corte muove

In Municipio

ove il comune offre un signorile rinfresco.

Notiamo tra i presenti il prefetto gr. uff. Ricci con il suo segretario particolare cav. Micoli; il senatore bar. Morpurgo; il presidente della Commissione Reale co. Gino di Caporiacco; il dott. Binna vice commissario del Comune di Udine.

E vediamo ancora: Sottoprefetto di Cividale cav. Perini, senatore Bombig commissario del comune di Gorizia, on. Leicht, sindaco di Cividale comm. Nob. de Pollis, presidente del Comitato comm. Nussi; avv. cav. Marioni; cav. Silvio Moro della Società Veneta; prof. cav. Marchettano direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura; cav. Enore Tosi ispettore del Caseificio; cavaliere del lavoro Sbueiz di Tricesimo; cav. rag. Candussio sindaco di Tolmezzo con l'ispettore scolastico Marchetti; ispettore scolastico della sede di Udine cav. Toneatto; dott. Ortali direttore della Sezione di Cattedra di Cividale; avvocato cav. Brosadola; rag. Pagnutti; prof. Pagura; prof. cav. Fabbri; cav. Rieppi direttore delle Scuole comunali di Cividale; comm. prof. Accordini direttore dell'Ospedale Civile di Cividale; cav. Varutti economo del Manicomio Provinciale; cav. don Aita; Pretore avv. Alessio; tenente dei carabinieri Trefiletti; assessore De Filippi; ispettore scolastico Spazzapan; dottor Della Savia; comm. prof. Musoni; gr. uff. Rubini; cav. Giacomelli; prof. Lorenzoni; dirett. Scuola Mosaicisti di Spilimbergo; prof. Lussi; Silvio Savio per Soc. Operaia di Udine, cav. Mizzau; dott. Celotti; dott. Cigaina; comm. Brandis; magg. Brisotto; cav. Morelli de Rossi e altri.

Prende la parola il comm. de Pollis, il quale, a nome della cittadinanza, rivolge un riconoscente saluto alle autorità venute con la loro presenza a rendere più significativa la odierna inaugurazione. Esse servono anche d'incitamento ai tanti espositori, i quali si sentono onorati per la presenza di tante illustri persone.

Ricorda poi l'egregio Sindaco le devastazioni subite da Cividale — la più provata del vecchio Friuli — durante il periodo bellico e, particolarmente, in quello infausto dell'invasione nemica che schiantò le industrie e distrusse le case.

Particolare significato assume perciò la Esposizione che oggi si inaugura. Essa dimostra la volontà del paese di voler ripristinare l'antico splendore e si inquadra nello spettacolo generale della grande Patria. Di quella Patria — esclama il comm. de Pollis — che, per virtù dei suoi figli e per nobiltà di stirpe è chiamata ad assurgere al più alto posto nei confini della gloria. Posto che sarà tanto più alto quantoj più trionferà il lavoro e la concordia dei figli d'Italia.

Con questo auspicio il comm. de Pollis alza il bicchiere, mentre tutt'intorno prorompono vibranti applausi.

Terminato il ricevimento al Municipio, autorità e rappresentanze muovono in corteo alla sede della esposizione nel grande Convitto Nazionale che è pure tutto adorno di bandiere.

L'inaugurazione

Il Collegio presenta l'aspetto di una vera serra ed offre uno spettacolo magnifico. Il biancore del grande edificio, ove hanno sede anche le Scuole Medie di Cividale, risalta maggiormente in mezzo alla verzura dei parchi che lo circondano. Il Collegio si presenta, si può dire, come un espositore fuori concorso. In esso rivivono i ricordi di tutto un passato, quando ospitando i giovanetti delle terre irredente, era faro radioso d'italianità.

All'ingresso prestano servizio d'onore carabinieri e guardie del comune.

La cerimonia inaugurale ha luogo nel grande vestibolo del Collegio, adorno di piante verdi e di trofei nazionali.

I DISCORSI

Il Presidente del Comitato

Prende la parola il presidente del Comitato avv. comm. Vittorio Nussi, che così dice:

A nome del Comitato organizzatore della Esposizione compio il gradito ed onorifico incarico di porgere un deferente saluto e un sentito ringraziamento all'Ill.mo Prefetto della Provincia, a tutte le autorità e rappresentanze, agli espositori, a tutte le gentili signore e signori, che cortesemente accettando il nostro invito sono intervenuti a partecipare a questa festa della civiltà e del lavoro. Noi ci sentiamo lieti e onorati che l'illustre e beneamato capo della Provincia, alla quale diede già prove di conoscerne i bisogni e di sapere efficacemente tutelare i legittimi interessi, ed altre cospique personalità e rappresentanze assistano all'odierna significativa manifestazione del Friuli, il quale nelle opere proficue della pace come nel valore dimostrato in guerra, è sempre all'altezza di quel sentimento patriottico che deve principalmente esplicarsi nei fatti diretti a incrementare la prosperità ed il prestigio della Nazione.

Non è la prima volta che Cividale per la iniziativa di tre benemerite e fiorenti istituzioni locali, e cioè della Cattedra Ambulante d'Agricoltura, del Comizio Agrario, e dell'Unione Commercianti, Esercenti e Industriali, si fa promotrice di queste utili e nobili manifestazioni.

Sono trascorsi precisamente 12 anni dalla riuscita Esposizione del settembre 1913, della quale si conserva ancora gradito ricordo, che la vetusta città nostra, non solo vigile custode dei suoi preziosi monumenti, ma fautrice convinta di ogni civile progresso, ha chiamato di nuovo a raccolta gli agricoltori, gli industriali e gli apostoli dell'istruzione e della previdenza per dimostrare in questa feconda gara d'emulazione come il Friuli con ferrea volontà, con la tenacia tutta propria di questa forte e laboriosa popolazione abbia saputo ricostruire quanto era andato distrutto durante la non mai abbastanza deprecata invasione nemica.

Ma non è più il Friuli mutilato da un iniquo confine che presenta i suoi prodotti. E' la provincia intera, fatta più grande e più bella per l'unione di tutti i suoi figli alla madre Patria.

L'Esposizione che oggi s'inaugura non è soltanto una affermazione del progresso industriale di questi paesi, ma è anche una manifestazione di italianità e di fratellanza del vecchio Friuli con le nuove terre redente per il valore delle nostre armi. Essa sarà poi anche, lo vogliamo sperare, di buon augurio per quella più grande Esposizione che Udine, benemerita capitale della guerra, sta già preparando per celebrare degnamente nel 1928 il decimo glorioso anniversario della Patria liberata e riunita.

E' superfluo che io parli del generale consenso col quale venne accolta la nostra iniziativa, poichè stanno a dimostarlo i numerosi espositori nelle tre divisioni di cui si compongono le mostre.

Così nella Divisione agricola la frutticoltura e l'enologia, ad onta del decorso poco favorevole della stagione, sono degnamente rappresentate da scelte varietà di frutta e dai vini prelibati dei nostri ubertosi colli. Anche le altre sezioni rispecchiano fedelmente le condizioni della nostra agricoltura; e notevole è in particolare modo la Mostra provinciale dei frumenti per la quantità e la qualità dei campioni, che rappresentano le più diligenti e razionali coltivazioni con parecchi dati dimostrativi che serviranno a portare un largo e prezioso contributo di studio alla risoluzione dell'importante problema granario che tanto interessa l'economia nazionale, e contribuiranno ad affrettare la vittoria della grande, della benefica battaglia del grano, la quale segnerà indubbiamente una pagina gloriosa nella storia dell'agricoltura italiana.

Nella seconda Divisione dell'Industria e Commercio, accanto ai prodotti delle grandi industrie figurano con onore quelle delle piccole industrie friulane, di queste sorelle minori che vanno a gara per rendersi sempre più utili e produttive riaffermando la secolare, tradizionale fama dell'artigianato di cui a buon diritto la nostra terra può andare orgogliosa.

Finalmente la terza Divisione dell'Istruzione e dell'assistenza pubblica rivela il magnifico sforzo compiuto nel periodo del dopo guerra per rimettere in efficienza le molteplici istituzioni filantropiche, e per riorganizzare e ricostruire le nostre scuole in parte gravemente danneggiate ed in parte quasi totalmente distrutte.

Le varie Mostre non avrebbero potuto trovare sede migliore e più appropriata di questi ampi e maestosi locali concessi dalla cortese ospitalità dell'on. Consiglio di Amministrazione di questo R. Convitto Nazionale ove la gioventù nostra viene educata a principii di sana morale e di sincero patriottismo. E che quest'Istituto, onore e vanto della nostra Cividale, abbia notevolmente contribuito a formare dei buoni cittadini e dei valorosi soldati lo attesta anche la lapide che porta scolpiti i nomi degli ex alunni che per la Patria immolarono la loro gagliarda giovinezza.

Celebrando l'odierna festa del lavoro vada ad essa e a tutti i prodi caduti per la grandezza d'Italia il nostro pensiero memore e grato. Onoriamo la loro benedetta memoria, o fratelli del vecchio e del nuovo Friuli, e ricordiamoci che alla provincia nostra riscattata dal sangue generoso di questi eroi è affidata un'altissima missione nazionale. Ricordiamoci che il Paese è sulla via di riordinarsi economicamente e spiritualmente, e cioè di consolare nella tranquillità delle opere e nella concordia della volontà i risultati della vittoria.

E' così che ci renderemo sempre più degni della missione affidataci, e uniti e concordi percorreremo la via maestra di un radioso avvenire.

Con tali sentimenti, o signori, inauguriamo la nostra Esposizione, auspice di una cordiale e sincera collaborazione, ripetendo con l'entusiasmo di quella fede che non crolla il fatidico grido di: *«Viva l'Italia, viva il Re!»*.

Vivi calorosi applausi salutano il discorso del comm. Nussi col quale le autorità si congratulano.

L'ONOR. LEICHT

Parla poscia l'on. Pier Silverio Leicht. Egli premette che non vuol fare un discorso ma soltanto esprimere il suo compiacimento per la bella iniziativa presa per questa Esposizione e per il modo col quale il comm. Nussi, infaticabile presidente, l'ha portata a termine.

Iniziativa opportuna perchè conviene che il Friuli nostro, il quale ha saputo operare in questi pochi anni e restaurare le sue fortune dopo l'invasione, cammini con passo sicuro sulla via del progresso.

L'on. Leicht rievoca il periodo bellico e il triste quadro che offriva allora Cividale dopo la liberazione. Da ciò trae motivo per lodare le forti qualità del popolo friulano che, animato dalle altissime idealità di Patria e di Fede, non si abbatte nella sventura, ma vince colle proprie forze ogni cimento.

L'oratore ricorda le principali attività che trovano esplicazione nella Mostra; accenna a quanto ancora in Italia devesi fare nel campo dell'industria e dell'agricoltura. Plaude alle iniziative del Governo e chiude augurando che il Paese, dopo vinta la grande battaglia sanguinosa, sappia vincere anche quelle della spica, della macchina e del libro scolastico.

Vivi applausi salutano le belle parole dell'on. Leicht.

L'ONOR. DI CAPORIACCO

Quale presidente della Commissione Reale per l'Amministrazione della Provincia, parla l'on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco: Quattro mesi or sono — egli dice — i borghigiani di uno dei rioni più popolosi di Udine, volendo degnamente festeggiare il santo protettore della loro Chiesa e pensando non essere consentanee all'austerità dei tempi che volgono esprimere la loro festosità in ludi carnascialeschi, organizzarono una esposizione di piccole industrie tra gli artieri del rione. E nonostante che la gara fosse stata indetta in tempo assai breve e quindi senza possibilità di conveniente preparazione, essa riuscì ricca di realtà e di promesse.

Nell'agosto testè decorso, nella capitale della Carnia forte e laboriosa, convennero coi loro prodotti gli Alpigiani che hanno per confine tre monti risonanti di sacrificio e di eroismo: Passo della Morte, Monte Festa, Monte Pal Grande.

Chi ha visitato quell'esposizione non può non esser rimasto sorpreso dai progressi di quella zona in ogni arte ed in ogni industria, e non può non aver apprezzato la ansia del passato per giungere al bene e la speranza di arrivare al meglio, collo sforzo tenace ed intelligente, nell'avvenire.

Oggi Cividale, la città di Paolo Diacono storico, di Jacopo Stellini filosofo, di Jacopo Tomadini musico; la città che fu romana e longobarda per essere poi soprattutto italiana; la città che, in magnifica armonia, riunisce le bellezze del monte, del fiume, del piano e congiunge in mirabile equilibrio le caratteristiche più belle delle civiltà passate coi dettami più ardui della civiltà presente, chiama a raccolta gli agricoltori, gli artieri, gli studiosi di tutto il Friuli, ad una gara di civile emulazione.

Tutto ciò avviene o Signori — esclama l'on. di Caporiacco — a sette anni dalla più terribile guerra che mai abbia pervaso il mondo; a sette anni da una invasione nemica che ha stroncato ogni attività agraria, commerciale, industriale della nostra regione; a breve distanza di un dopoguerra, nel quale ogni più triste odio di parte e di classe teneva armati l'un contro l'altro i cittadini di una stessa città.

Cosicchè, vedendo questa magnifica espressione del lavoro, della fede, dell'intelligenza della tenacia verrebbe da chiedere se il passato non sia un sogno affannoso di una notte dolorante e se il presente non è un miracolo raggiunto da pochi eletti, favoriti dal genio o dalla fortuna.

Ma ciò che in queste nostre gare friulane è esposto e riunito, non è altro che la sintesi di quello che nei campi, nelle officine, nelle scuole viene espresso da questa nostra stirpe, la quale nei dolori della guerra, dell'esilio, della dominazione nel travaglio di ogni ora e di ogni giorno ha saputo sempre affinare l'anima il cuore, il cervello.

Avevamo le nostre campagne e le nostre stalle deserte ed oggi esse sono ricche di messi e di bestiame; avevamo le nostre officine silenziose ed oggi in esse ferve senza sosta il lavoro proficuo; avevamo i nostri commerci stroncati ed oggi tutto un fervore di iniziative li anima e li sospinge; avevamo le nostre case, dilaniate e contaminate ed oggi esse si erigono linde, promettenti agi e riposi ai loro abitatori; eravamo un popolo disperso ed oggi siamo un popolo unito, fidente nelle nostre forze inesauribili, nelle nostre virtù latenti e palesi, nel nostro avvenire che non può, non deve mancare.

Ne è prova evidente questa Mostra — prosegue l'oratore — che uomini egregi, con rude energia friulana, hanno saputo predisporre per la gloria ognor crescente della nostra piccola patria. Ad essi vada la parola gratulante di tutti i Friulani, i quali ben sentono che i destini della Patria sono connessi al lavoro tenace, alla ferma disciplina, al fervido patriottismo di tutti i suoi figli.

Uscendo di qui, in mezzo alla chiostra di monti, ognuno dei quali parla di eroismi e di sacrifici, noi vediamo indelebilmente segnate le impronte delle civiltà, che nei secoli si sono sovraposte. Parla il tempietto di Roma e del dominio longobardo; parlano le antiche mura dell'età feudale ed il manto della vergine cividalese dell'età mistica; parla il Duomo di Bartolomeo della Cisterna ed il palazzo Pretorio del Palladio.

Ma ben venga, o signori — conclude l'onorevole di Caporiacco — un fervido e possente artista, che, con materia più duratura del bronzo, accanto a questi monumenti antichi, segni il monumento dell'età nuova, dell'età che crea e instruisce, dell'età della fede e degli ardimenti, dell'età che in sè racchiude, la forza eterna della Giovinezza.

Ed il monumento nuovo, nella potenza del suo significato, non sarà indegno dei monumenti antichi.

Calorosissimi applausi salutano alla fine il presidente della Commissione Reale, che ha parlato con il solito accento, schietto e vibrante.

IL SENATORE MORPURGO

Prende quindi la parola il senatore S. E. Morpurgo, commissario della Camera di Commercio, e già benemerito Deputato del Collegio di Cividale. Egli così dice:

Signori!

Pochi giorni or sono Tolmezzo, forte e gentile, apriva una riuscitissima mostra dell'arte e dell'Industrie carniche; oggi questa vetusta, gloriosa Cividale, cui mi legano antichi profondi vincoli di affetto e di gratitudine, inaugurava una esposizione incui accanto ai prodotti più splendidi dell'agricoltura, figurano le opere migliori della industria e le manifestazioni più geniali dell'arte applicata attraverso i costanti e rapidi progressi dell'insegnamento professionale; domani Gorizia la gemma del nostro Friuli, presenterà al pubblico la cospicua raccolta di quanto si attiene alla cinegetica. Quale commissario governativo della Cameradi commercio di Udine, e quale presidente della Commissione provinciale per le scuole industriali esprimo il mio fervido compiacimento per così felici manifestazioni della attività della nostra Regione, manifestazioni che ne dimostrano il continuo sviluppo economico.

Ed al benemerito Comitato organizzatore di questa mostra ed al suo valorosissimo presidente comm. Vittorio Nussi esterno cordialmente i sensi della più viva e cordiale ammirazione.

Se è confortante il constatare come oggi l'industria e l'agricoltura dell'intera nazione sospinte da un giovanile impeto di crescenza, che neppure la crisi mondiale è giunta a comprimere, conscia che da essa dipendono la prosperità e la maggiore grandezza della Patria, prendano un incremento invero meraviglioso, è anche più confortante il riconoscere come tali sintomi di progresso, si palesino, con prorompente esuberanza, in questa nostra terra friulana. E per due ragioni:

Anzitutto qui, il vigore della stirpe ha dovuto lottare contro tutti gli ostacoli e tutte led ifficoltà che le operazioni belliche dapprima, l'invasione nemica poi avevano creato alla produzione e al traffico: onde possiamo ben dire con fierezza di avere superato felicemente la crisi generale del dopo guerra, come quella particolare, ma non meno grave, della resurrezione locale. In secondo luogo questo nostro Friuli, che ancor oggi è posto ai confini della Patria, dà prova di saper continuare degnamente a mostrare in cospetto dello straniero, le sane e inesauribili virtù del popolo italiano, virtù di ingegno, di lavoro, di solidarietà, di costanza; virtù o signori che hanno fatto l'unità e l'indipendenza della Nazione sui campi insanguinati di battaglia, che faranno, in un prossimo avvenire, la sua supremazia sui campi fecondi della industre operosità; virtù per le quali noi siamo non la fiumana violenta che esce dall'alveo a invadere terreni non suoi, ma l'argine che quella fiumana nel suo corso naturale vuole e sa contenere.

Ed io mi rallegro particolarmente nel constatare come in questa mostra si affermi con innovellata energia una delle forme peculiari della produzione italiana, che ha splendide manifestazioni nel nostro passato e che trova la sua ragione d'essere nell'indole stessa della gente nostra, in cui l'individualismo si rivela come originalità geniale, voglio dire la piccola industria rimessa in onore per virtù di una legge data dal compianto ministro Ciuffelli, e l'artigianato.

Per quella misteriosa sua sicura e profonda voce del sangue, che unisce le generazioni passate alla presente ed è il segno ideale dell'immortalità della stirpe, si continuano da noi, con magnifici effetti, le tradizioni secolari per cui il lavoro italiano ha assunto una propria particolare organizzazione.

L'oratore fatto segno a rinnovati e calorosi applausi termina il suo dire con un alato saluto a Cividale che anche in questa manifestazione si è affermato con tanto slancio. L'on. Morpurgo ha accennato ad una legge sulla piccola industria data dall'on. Ciuffelli, legge che noi ricordiamo a titolo di onore per l'illustre uomo, perchè fu da lui estesa quando era sottosegretario del compianto Ministro.

ALTRI DISCORSI

Parla poi il cav. rag. Mario Candussio, sindaco di Tolmezzo, portando l'adesione entusiastica della Carnia a queste mostre che sono la santificazione del lavoro.

Il dott. Ortali legge le adesioni di S. E. Spezzotti, del gen. Ronchi e di altre autorità. Dice quindi come sorse l'idea della Mostra e s'intrattiene sui tre punti cardinali di essa: Agricoltura, Industria e Scuola. Inneggia alla esposizione odierna bene auspicando a quella di Udine.

LA PAROLA DEL PREFETTO

Per ultimo parla il Prefetto del Friuli gr. uff. Umberto Ricci. Egli premette che non farà un discorso, ma si limiterà a fare due constatazioni. La prima, che il magnifico rifiorire di queste Esposizioni dimostra che c'è stato in Italia un miracolo e questo miracolo è dato dal poter lavorare, cioè dalle mutate condizioni interne. La seconda che ben risaltano oggi i frutti del lavoro e della cnocordia. Ricorda a questo proposito il gr. uff. Ricci una frase di Massimo d'Azeglio, che cioè gl'italiani devono fare una corda costituita da tanti fili forti, affinchè non si spezzi in nessuna avversità.

Il Prefetto chiude con altre vibranti frasi, svolte in forma eletta, provocando vivissimi e frequenti applausi.

Dopo di che il gr. uff. Ricci dichiara aperta la Mostra e le autorità passano a visitarla.

I segretari politici della zona in adunata

Si è tenuta un'adunanza dei segretari politici della zona. Prima di aprire la discussione, il fiduciario di zona Paolo Volpe ha commemorato il generale Gandolfo, chiudendo col proporre l'invio al Comando generale della Milizia di un telegramma: proposta che fu accolta. La seduta, in segno di lutto, fu sospesa per cinque minuti.

I radunati, esaminata la situazione politica della zona, rilevarono che la compattezza del Fascismo si mantiene ottima, nonostante l'intensificarsi dell'attività avversaria, contro la quale fu riconosciuta la opportunità di reagire con la massima energia e franchezza fascista: a tale scopo fu deciso di ordinare a tutti i fascisti di tenersi pronti e vigili, perchè ogni minimo atto degli avversari venga prontamente sventato. Inoltre, fu espresso l'augurio che le autorità locali svolgano un'azione più confacente alle direttive del Governo nazionale.

In quanto alla situazione politica particolare di Cividale, i segretari unanimi hanno riconosciuta la necessità che l'attività fascista del capoluogo sia intensificata e resa più energica, invitando il quadrumvirato a dare le dimissioni e facendo voti che in suo luogo dal Segretario provinciale venga nominato un delegato per preordinare e convocare l'assemblea generale per la nomina del Direttorio.

I Segretari hanno preso atto con vivo compiacimento dello sviluppo che in questi ultimi tempi ha preso il sindacalismo nella zona, e si augurano che le masse lavoratrici finalmente abbiano compreso i benefici apportati dalle Corporazioni Fasciste, che mirano non soltanto al benessere materiale ma anche alla elevazione spirituale del popolo.

Bicicletta e impermeabile spariti

Ieri poco dopo il mezzogiorno mentre alla sede del Fascio si teneva la riunione dei Segretari politici della zona, un audace mariuolo riusciva ad impossessarsi di una bicicletta di proprietà del Segretario politico di Plezzo e dell'impermeabile del signor Paolo Volpe, segretario politico della zona.

Del ladro, finora nessuna traccia.

Il gagliardetto dell'Unione Ginnico Sportiva

La cerimonia dell'inaugurazoine e benedizione del gonfalone sociale, offerto dalla signora Anita Basadonna a questa Unione Ginnico Sportiva — cerimonia che doveva aver luogo nei locali della Palestra — si terrà invece domani, domenica, alle 10.30 nell'atrio del Palazzo dell'Esposizione, gentilmente concesso. Parlerà il Delegato dell'Ente Nazionale di Educazione Fisica, consocio prof. Mario Catalani; madrina la signorina Elsa Moro. I soci e la cittadinanza sono pregati d'intervenire. Gli invitati alla cerimonia ed i soci avranno ingresso gratuito all'Esposizione mediante presentazione dell'invito o della tessera sociale.

PORDENONE

Per la battaglia del grano

Nel giorno di domenica 6 corr. il dottor Bubba Giovanni Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Pordenone, terrà tre pubbliche conferenze sul tema: «La battaglia del grano», nei seguenti Comuni:

Manifestazioni sportive

Grande è l'attesa per le importanti manifestazioni sportive che avranno luogo al Giardino pubblico i giorni 6 ed 8, a cura del'U. S. Pordenonese.

I lavori per la pista e l'allestimento delle tribune è a buon punto. Scelte marcie eseguirà la banda cittadina della Filarmonica.

ESCURSIONE SULL'ANTELAO

L'altra sera si sono chiuse le iscrizioni all'escursione organizzata dal C. A. I. sul monte Antelao.

I nostri bravi alpinisti, sotto la guida del prof. Vittorio Cesa, partiranno oggi alle ore 13, alla volta di San Vito di Cadore da dove proseguendo a piedi saliranno al Rifugio San Marco, pernottando. Domani mattina inizio della salita e la comitiva calcola di poter essere a Pordenone nella serata verso le ore 22.

Concerto Filarmonico

Domenica 6 ore 21 la banda cittadina della Filarmonica in Piazza Cavour svolgerà questo programma:

1 Mariotti - Marcia trionfale — 2. Bellini - I Puritani, quartetto atto III e Coro atto II. — 3. Verdi (1) - Il Trovatore, scena Aria e Miserere (atto IV.) — 4. Donizetti - Lucia, atto IV. — 5. Verdi - Nabucco, sinfonia.

(1) Il Trovatore si eseguisce per la prima volta.

Movimento dello Stato Civile

(dal 28 agosto al 3 settembre)

Nativi vivi: maschi 6, femmine 9, totale 15.

Morti: Marta Angela ved. Di Maddalena, di anni 66; Raccanelli Teresa di anni 18; Spagnol Erminio, di anni 1; De Bernardo Domenico di anni 77; Mucignat Severino di mesi 7; Sartor Giovanni di anni 85; Fracas Giuseppe di anni 5; Pezzot Angela ved. Brun di anni 68.

Pubblicazioni di Matrimonio: De Rocco Eugenio con Bresin Ines; Tonelli Luigi con Gabbino Lelia; Perissinotti Marino con Gaspardo Elena; Pascutto Elia con Bomben Chiara; Bresin Giordano con Badin Rosa; Bernardini Giuseppe con De Paolo Paola; Marini Carlo con De Mattia Regina; Busetto Anacleto con Ortiga Elisabetta.

Matrimoni: Zanussi Francesco con Corazza Luigia.

Pro Infanzia

Hanno offerto: Luigi Da Re rappresentante la Birra di Longarone lire 250; cav. Gio Batta Poletti 100; Fratelli Simoni 100, ing. Francesco Dormisch 100; Arturo Venier 100; Luigi Mazzoli 50; Lorenzo Bomben 50; Giovanni Pavan 50; rag. Dante Dalla Torre 50; Luigi Perin 50; Lino D'Andrea 50; dott. Luigi Toffoli 50; Pietro Pollini 25; Edoardo Querini 25; Luigia Venezian 25; Umberto Santarossa 25; Osvaldo D'Andrea 25; ing. Augusto Mior 25; perito Ermenegildo Zanerio 25; Pompeo Pitter 25; rag. Edoardo Cavicchi 15; Emilio Gaspardo 15; Giovanni Palazzin 15; Ferruccio Pacchiega 15; Angelo Zavagno 10; Giuseppe Bagnariol 10; Isaia Sedran 10; Carolina Moretti 10; Paolo Sartori 10; Eugenio Paludetto 10; Cristina Cosarini 10; Carlo Romanin 10; fratelli Variscos; Matteo Losappio 5; ved. Luigia Toffolon 5. Totale lire 1380. Lista precedente lire 24.082.10. Totale generale L. 25.462,10.

Pro Pesca

Il Comitato delle Patronesse pro Pesca di beneficenza che si inaugurerà il 20 settembre al Teatro Sociale ha nominato a presidente la contessa Lina di Porcia ed a segretarie le signore Guarnieri, Vassello, Cosetti, Marsure. Il Comitato si è posto tosto all'opera per la raccolta dei doni ed offerte.

MARTIGNACCO

PESCA DI BENEFICENZA

Secondo elenco delle offerte per la Pesca di Beneficenza pro «Casa del Combattente» — Offerte in danaro:

N. N. L. 500; Mauro Val. 5; geom. Gius. Masizzo 50; Basso Gugl. 15; Totis Giovanni 5; cav. Angelo Tinicolo 50; Busolini Giovanni 2; Floreani G. B. 5; Comitato Centrale Combattenti 300; Achille Angeli 20; Gropplero co. Andrea 50; cav. Silvio Tirindelli 25; Scrosoppi Pierina 10; Ravello Giac. 10; Miani Adalgerio 5; Vidoni di Tricesimo 5; Mesaglio Giuseppe 5; Passerino Angelo 5; Zuliani Agost. 20; Nigris Guido 50; Piccoli Ant. 5; Gaspardis cav. rag. Gius. 50; Esente Enr. S. Caterina 40; Liva Luigi 2; Pittolo Luigi 2; Masini Luigi 2; Cancian Luigi 2; Colloredo Giov. 15; Sabbadini Luigi 2; Busolini Ermolao 5; Fabbro Fr. 3; Valusso Enr. 2; Codutti Leon. 1; Floreani Primo 5; Nobile Anna 1; Dante Talmassons 50; Ditta Marzano 50; Ditta L. e G. Micoli 20; Del Negro Adalgerio 50; Nenna Fr. 10; Del Negro Daniele 30; Zampa Ermen. 5; Del Negro Alfonso 2; Buiatti Enr. 5; Franzolini Gius. 10; Comis Francesca 5; Lazzarutti Tullio 5; Morandini Filippo 10, Monticolo Gius. 10; Mauro Giov. 5; Zamero Mattia 5; Novello Giov. 10; — Da ex combattenti emigrati all'estero: Valusso Emiliano 15; Totis Aleardo 20 — Driusi Ant. 5; Baschiera Artemia 10; Monino Ant. 10; Pedrusis Gius. 2; Miani Basilio 5; Malisani Pietro 5; Battello Arturo 10; Morandini Basilio 5; Cocetta Principio 1; Mesaglio Lino 5; Battello Ang. 5; Zampa Aug. 50; Pilosio Aless. 5; Totis Santo 5; Lavia Ant. 1; Baldo Innoc. 2, Miani Gius. 1.50, Pravisani Luigi 3, Lizzi Teresa 2; Rodaro G. B. 5; Busolini Diego 5; Cecchini Ermenegildo 4; Barburini Alfredo 5; Codutti Giov. 5; Valusso Ermenegildo 5; Totis Fed. 5; Piccoli Elisa 30; Pagnutti Teresa 5; Cassutti Beniam. 10; Zampa Gius. 20; Morandini Filippo 10; Valent. Lino 2; Colussi Ant. 5; Casco Giuseppe 5; Peressini Giov. 3; Lavia Gius. 5; Lavia Adelchi 5; Tinicolo Elisa 1; Maiero Pietro 10; Ditta Bardelli 20; Miani Gugliel. 2; Colussi Iginio 20; Fin Gius. 2; Segaia Nicola 5; Sialino Pietro 10; Picilli Tarcisio 2; Picilli Evaristo 1; Fratelli Pilosio 20; Pravisani Carlo 0.50; Della Casa Regina 10; Maiero Beniam. 5; Dolce Pietro 5; Zanor Luigi 3; Bianchini Agata 2.50; Valusso Amabile 5; Pravisani Ottavio 5; Coseano Ettore 5; Ciani Massimiliano 1; Coseano Simone 5; Novello Ant. 1; Sabbadini Luigi 5; Morandini Enrico 5; Treppo Giuseppe 5; Morandini Leon. lire 2.40.

MANIAGO

Il saggio all'Asilo

Domani, domenica, alle ore 17, nella sala dell'Asilo seguiranno il saggio di chiusura dell'annata e l'esposizione dei lavori eseguiti dai bambini sotto la direzione delle brave suore. Si può essere certi che il concorso del pubblico alla simpatica festa sarà numeroso.

SPILIMBERGO

Grave disgrazia d'un fanciullo

(4) Nella frazione di Vacile, alcuni ragazzetti facevano a gara nel salire più in alto su un vecchio e maestoso noce. Uno di questi, il dodicenne Gino Orlando di Gio. Batta, aveva quasi raggiunta la cima dell'albero, quando, per lo schianto di un ramo, precipitò al suolo, riportando gravi lesioni con pericolo di commozione viscerale.

Fu trasportato d'urgenza all'Ospedale ove ricevette le cure del caso dal dott. Comessatti.

CASARSA

Ad memoriam

La famiglia della fidanzata del compianto ten. De Toma versò a mezzo del sig. Riccardo Springolo lire 100 all'Asilo Infantile, 100 al Patronato Scolastico e 100 alla Congregazione di Carità.

S. DANIELE

Il fiduciario dei Combattenti

Con provvedimento recentissimo della Federazione dei Combattenti, il signor Mario Job, presidente della locale Sezione combattenti, venne nominato fiduciario di zona con giurisdizione su 15 sezioni del Mandamento. Questo provvedimento dà alle Sezioni una gerarchia locale.

FAGAGNA

Treni speciali per domani

Nell'occasione dei festeggiamenti che si daranno a Fagagna domani, domenica, la Direzione della tramvia Udine-San Daniele effettuerà un treno in arrivo a Fagagna verso le ore 16 onde il pubblico possa partecipare alle corse che verranno all'uopo ritardate. Vi saranno poi due treni di ritorno, uno per Udine e l'altro per San Daniele, partendo da Fagagna alle ore 24.

Avvisi Economici

Cronaca Cittadina

Invio in congedo di militari della classe 1904

Una circolare del Ministero della guerra reca l'ordine di inviare in congedo dal 1. al 20 ottobre prossimo i militari di truppa che risposero alla chiamata alle armi della classe 1904 e che avranno in tale epoca pressochè compiuta la ferma ordinaria di leva. Saranno congedati, entro lo stesso periodo, anche coloro che all'atto della chiamata ottennero di ritardare di tre mesi la presentazione alle armi perchè provvisti dell'istruzione premilitare. I militari di truppa obbligati alla ferma ordinaria, i quali siano giunti alle armi isolatamente dopo la chiamata della classe 1904 (che ebbe termine il 20 maggio 1924) saranno congedati a mano a mano che compiranno 17 mesi di servizio.

GLI UFFICIALI FRIULANI IN CONGEDO
al Corso d'Istruz. delle Scuole Centrali

Dal 4 al 14 settembre corr. seguirà in Civitavecchia un corso pratico d'istruzione per ufficiali di complemento di fanteria, artiglieria e genio, che abbiano preso parte alla guerra italoa-utriaca.

A detto Corso parteciperanno, tra gli altri, gli ufficiali friulani elencati qui sotto, appartenenti al Corpo d'Armata di Trieste.

Essi dovranno considerarsi richiamati in servizio per il periodo di giorni stabilito per il Corso, più quelli strettamente necessari per raggiungere Civitavecchia dal luogo di residenza e quest'ultimo da Civitavecchia, al termine del Corso.

Fanteria: capitani Le Lievre (Adolfo di Gorizia; Grossi Attilio; Linussa Eugenio. Mina Luigi, tutti e tre di Udine; tenente Parussini Guido, Udine - Artiglieria: Polosa Mario di Gorizia; Spitale Vittorio di Udine — Genio: tenente Zilli Eugenio di Udine.

CONSIGLIO DI LEVA

Il 7 settembre corrente, alle 9 il Consiglio di Leva della Provincia si riunirà in seduta straordinaria nei locali del R. Ufficio Provinciale di Leva, in Via Treppo.

La Missione di Don Ridolfi in Argentina

Il Segretariato del Popolo ci comunica:

« Il nostro Direttore attualmente in missione tra gli emigranti in Argentina, ci manda da quella lontana Repubblica tre lunghe lettere ove dà notizie di molti friulani stabilitisi colà. Ha visitato le colonie di Bertiolo, Resia, Montenars, Artegna, Avaglio, Carpacco, Pantianicco, Bugnins, Faedis, Avasinis, Peonis, S. Maria La Longa, Tolmezzo, Codroipo, Camino di Codroipo, Flambro, Varmo, Tarcento, Santa Margherita, Moruzzo. Torreano, Tolmezzo, Gemona, Campeglio, Rualis, Premariacco, Percotto, San Lorenzo di Sedegliano, Sedegliano, Magnano, Billerio, Latisana, Ronchis di Latisana, Carpeneto Dignano, ecc.

Ovunque fu accolto con gratitudine ed entusiasmo.

Ci scrive che operai qualificati come muratori, falegnami, fabbri, carpentieri, troverebbero occupazioni ben retribuite. Non così i braccianti di cui ce n'è fin troppi e male retribuiti. Ci avverte poi che l'Argentina non è paese per emigranti intellettuali e ci prega di scongiurarli a non partire, perchè andrebbero incontro ad amare delusioni.

L'ARRIVO A ROMA DEI PELLEGRINI FRIULANI

Si ha notizia da Roma che martedì sera, con due treni speciali, è ivi arrivato il pellegrinaggio friulano composto di 1400 persone, accompagnate da mons. Rossi arcivescovo di Udine e dal direttore don Giovanni Buttò coadiuvato dai sacerdoti don Augusto Venturini, don Pietro Mini e dal dott. don Baldassi.

Con molta devozione i pellegrini hanno compiuto le visite giubilare ieri a S. Maria Maggiore e stamattina a S. Giovanni Laterano.

* *

Pure da Roma si ha notizia che alle ore 18 dell'altro ieri, nell'interno del Carcere Mamertino, nei pressi del Foro Romano, il pellegrino Vittorio Toppano di anni 58 da Meretto di Tomba veniva derubato di un ottimo orologio d'argento con catena, che teneva nel taschino del panciotto. Il borseggiatore, sorpreso, si dava a fuggire, ma, rincorso venne raggiunto in via Marmorelle e tratto in arresto.

POSTI GRATUITI ALL'ISTITUTO RENATI

Presso l'Istituto Renati di Udine è aperto il concorso a due posti gratuiti per orfane.

Le istanze in carta semplice saranno presentate a questo ufficio non più tardi del 30 settembre corr. corredate dai certificati voluti.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto.

COMPROVINCIALE CHE SI FA ONORE

Dalla rivista di medicina veterinaria «Il Nuovo Ercolani» diretta dal chiarissimo professore P. Ghisleni di Torino, apprendiamo che il giovane dott. Vittorio Turco, nostro comprovinciale di S. Floriano di Casarsa, ha superato brillantemente a Bruxelles, gli esami di patologia esotica, classificandosi secondo.

All'egregio dottore ed ai suoi genitori, vadano le nostre vivissime congratulazioni ed i migliori auguri.

RICERCA DI OPERAI

Una importante Ditta della Lombardia fa ricerca di operai scalpellini per la lavorazione del granito alle seguenti condizioni di lavoro: Paga oraria da L. 3 a L. 3.30. Ore lavorative 9 e lavoro anche a cottimo. Cucina e alloggio nel cantiere.

Gli interessati dovranno presentarsi all'Istituto Friulano per l'Emigrazione (Ufficio Comunale di Collocamento), via Prefettura n. 12.

LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 4. — Ecco le quotazioni di oggi all'apertura della Borsa: Francia 116.50 — Londra 120.80 — New York 24.90 — Svizzera 480 — Belgio 111 — Dinari 44 — Praga 74 — Scellini Austria 3.45.

Sorpreso sul fatto e... sparito sotto gli occhi

Il brigadiere di Polizia Urbana, Ermenegildo Strizzolo, trovandosi di servizio in via Asilo Marco Volpe, notò, nei pressi dell'abitazione di Teresa Driussi, cadere sulla strada, lanciato da un'orto attiguo, un pacco. Raccolto ed apertolo, vide che conteneva due galline morte. Il brigadiere notò pure che nell'otto si aggirava un individuo. Lo abbordò. Alle domande del funzionario, quel tale rispose d'essere entrato nell'orto, saltando la rete metallica che lo cinge, per raccogliere il cappello volatogli dentro per una folata di vento.

Il tizio identificato per tale Guido Greatti d'anni 22 fu Cesare da Basiliano, invitato dal brigadiere ad uscire dalla porta di ingresso, preferì..., salire sopra il tetto di una liscivaia, e di là saltare in istrada e dileguarsi.

Il Greatti, nome segnato varie volte in queste cronachette (anche giorni fa, per un furto di galline) è stato denunciato.

MOTOCICLISTA IN CONTRAVVENZIONE

Gli agenti dell'Ufficio di Polizia Urbana, elevarono contravvenzione a: Rismondo Di Giacomo di Trieste conducente-proprietario moto 74-22 perchè transitava per via Cavour con lo scappamento aperto; Giuseppe Palcetti fu Luigi, conducente moto 67-855 perchè per via Paolo Canciani accelerava il motore provocando un rumore eccessivo; Filippo Artelli di Arrigo da Trieste, conducente moto 74-1507 perchè transitava per il viale Palmanova abitato, a corsa eccessiva.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

ORFANI DI GUERRA. — In morte del tenente Leonardo de Toma: Ruzzene Luigi 10.

CONGREGAZIONE DI CARITA' — In morte di Linussio Dante: avv. Giovanni Levi 20.

Furto di pennuti

Ignoti, introdottisi nottetempo nel cortile dell'abitazione del comm. professor Ercole Carletti, rag. capo del Comune, in via Cividale, asportarono ben diciotto galline. Il furto è stato denunciato.

La caduta di un bracciante

Il bracciante Felice D'Orlando di Luigi, di anni 37, abitante in via Molino, scaricando della legna da un vagone alla nostra stazione ferroviaria, cadde al suolo e riportò contusioni in varie parti del corpo. Dovette ricorrere per le cure del caso all'Ospedale, ove fu giudicato guaribile in una decina di giorni.

MERCATI D'OGGI

Piazza Venezia: Mele 100 a 150; pere 70 a 150; fichi 90 a 120; susini 180 a 240; uva 150 a 200; pesche 200 a 550; corgnole 50 a 80; limoni 10 a 15 l'uno; zucche 50 a 70; fagioli 50 a 100; tegoline 55 a 80; patate 32 a 45; aglio 300 a 500; melanzana 50 a 70; capucci 30 a 40; spinacci 100 a 120; insalata 65 a 80; peperoni 100 a 140; indivia 70 a 100.

Piazza XX Settembre: frumento 170; grano giallo 144 a 149; bianco 140 a 145; segala 145; avena 140; orzo 140.

ULTIMA ORA

Le novità alla Camera

ROMA, 4. — Negli ambienti ufficiosi circola insistente la voce che la Camera si riaprirà nella prima quindicina di dicembre. Intanto, alle Camera lavorano artieri ed operai. Il Presidente on. Casertano è arrivato stamane appositamente per rendersi conto dei lavori compiuti a Montecitorio e di quelli in corso di esecuzione. Subito dopo la chiusura estiva della Camera, squadre di operai si sono date all'opera per attuare i restauri in parecchie sale e compiere i lavori di incastro del vecchio edificio sulla nuova costruzione che dà sulla piazza del Parlamento. I lavori sono ora a buon punto e per dicembre potranno essere ultimati.

Una innovazione, che è già a posto, è la tribuna degli oratori. I lavori per l'installazione della tribuna sono stati compiuti sotto la sorveglianza dello stesso architetto Basile, ideatore della nuova aula. La tribuna sorge nell'alto della scaletta del terzo settore di centro, ed è quasi sottostante alla stessa tribuna della stampa. In tal modo essa domina tutti i settori delle Camera e viene a trovarsi dirimpetto al banco del Governo. Lo stile della tribuna richiama quello severo dell'aula.

Gli esperimenti per rendersi conto della sonorità della voce che parte dalla tribuna, sono stati fatti stamane, e vi hanno assistito il Presidente Casertano, il ministro Belluzzo, nella sua qualità d'ingegnere e l'architetto Basile. Si afferma che sono ottimamente riusciti: la voce dell'oratore si afferra bene, sia dai settori che dalle tribune. Soltanto il posto dove è stata installata la tribuna, obbliga gli ascoltatori dell'aula a guardare col naso in su l'oratore, ciò che del resto potrà essere un incentivo... per la maggiore attenzione.

Dopo la perdita del sottomarino Veniero

SIRACUSA, 4. — Sembra che lo scafo del «Veniero» si trovi rovesciato fra due roccie, a novantadue metri precisi in fondo al mare. Si fanno sforzi sovrumani per recuperare le salme e per dar loro gloriosa sepoltura e si spera di riportare alla superficie il sommergibile, staccandolo dal fondo del mare. Una quarantina di palombari si trovano sul luogo al lavoro.

Le condoglianze dell'Esercito

Già sin dalle prime angosciose previsioni che il sommergibile «Veniero» fosse perduto il Ministero della guerra aveva mandato al sottosegretario per la marina ammiraglio Sirianni un telegramma col quale, in nome dell'Esercito, si associava alle trepide angoscie della Marina italiana. Diffusosi appena il comunicato ufficiale che lo considerava come definitivamente perduto, ha inviato questo secondo telegramma:

« Oggi che le speranze nutrite con appassionato cuore, tramontano nella tragica certezza, i soldati italiani si stringono nello stesso dolore accanto ai marinai. Ai fratelli del sommergibile «Veniero», che adempiendo il dovere, austeramente, come la Patria domanda, hanno trovato la morte nel mare spettatore dei loro eroici ardimenti, l'Esercito invia un commosso saluto ».

La calorosa partecipazione della Francia

PARIGI, 4. — Il Presidente della Repubblica, Doumergue, ha inviato al Re d'Italia il seguente telegramma:

« Vivamente commosso dalla catastrofe del sottomarino «Veniero», invio a V. M. la espressione della mia profonda simpatia. La Francia si associa di tutto cuore al lutto dell'Italia e della sua Marina, come pure al lutto delle famiglie delle vittime ».

Il Ministro della Marina, Borel, ha così telegrafato al Ministro Italiano della Marina: « Apprendo con profonda emozione che ogni speranza di salvare il valoroso equipaggio del sottomarino «Veniero» deve essere abbandonata. I legami che uniscono dalla guerra la Marina francese alla Marina italiana, sono troppo forti perchè la grande disgrazia che colpisce i nostri valorosi amici non sia sentita da per tutto in Francia molto dolorosamente. La Marina francese non dimentica il comportamento tanto generoso della Marina italiana di fronte ai morti del «Dixmude» e del «Monge» e tiene a sua volta con tutto il paese ad attestare alla sorella, il suo lutto e la sua affettuosa simpatia. Io vi esprimo in mio nome personale ed in nome della marina francese i sensi delle vivissime condoglianze e vi prego di trasmettere alle famiglie dei valorosi marinai che hanno trovato la morte nel compimento del dovere, il saluto fraterno dei loro camerati francesi. Firmato: Borel ».

La famiglia del gen. Gandolfo ringrazia

ROMA, 4. — Il Comando generale della Milizia Nazionale comunica:

La famiglia del generale Gandolfo, profondamente commossa per le grandi manifestazioni di affetto, nell'impossibilità di rispondere a ciascuno personalmente, ringrazia di cuore quanti — autorità, fasci, corporazioni, associazioni, commilitoni cittadini — vollero partecipare al suo immenso cordoglio ed onorare nel diletto scomparso l'esempio di una vita interamente consacrata al sentimento del dovere ed all'amore della Patria.

Le Olimpiadi fasciste

ROMA, 4. — Il comando generale della Milizia Nazionale comunica: Il successo delle Olimpiadi fasciste si sta delineando grandiose. Le iscrizioni pervenute finora dalle più lontane provincie ammontano ad oltre 600 atleti. Mancano ancora, per quanto sieno pervenute le adesioni, i partecipanti dei centri più sportivi d'Italia, come Milano, Napoli, Genova Roma ecc. che parteciperanno con un numero rilevantissimo di atleti. Il comitato organizzatore ha protratto la chiusura delle iscrizioni fino al giorno 8 settembre.

Medici stranieri in visita

MILANO 4. — Si sono riuniti oggi a Milano, provenienti da 18 Stati, circa 160 medici stranieri che intraprendono un viaggio in Italia, guidati dal prof. Ruata, allo scopo di visitare le stazioni climatiche termali e balneari. I sanitari stranieri hanno visitato la sede del Touring Club Italiano e la città degli studi, intervenendo poi ad un ricevimento offerto in loro onore al Municipio. Il sindaco senatore Mangiagalli ha pronunciato parole di saluto e d'augurio agli ospiti.

I medici stranieri si recheranno domani a S. Pellegrino e proseguiranno poi il viaggio dovuto all'auspicio del governo, visitando i diversi centri d icura e recandosi infine a Roma.

Violento combattimento nel Marocco

MADRID, 4. — Un comunicato sulle operazioni al Marocco dice: Oggi in alcuni punti della regione occidentale la pressione nemica è stata più forte, allo scopo senza dubbio di impedire la nostra libertà di movimento. Il comando, avvertito, ha inviato soccorsi sui punti minacciati. L'attacco dei riffani è stato violento contro una posizione che h aresistito erocamente. Le perdite spagnole sono poco numerose in relazione alla violenza del combattimento.

I CAMBI

BORSA DI TRIESTE

CAMBI: Francia 117.50 — Svizzera 484.15 — Londra 121.12 — Olanda 1013 — Spagna 352.12 — Belgio 112.28 — Berlino 698 — Vienna 355 — Praga 74.40 — Romenia 12.30 — Argentina oro 22.80 — Argentina carta 10.05 — New York 25.003 — Canadà 25.037 — Oro 482.44 — Belgrado 44.50 — Budapest 0.0355 — Russia (cervonez) 128.

BORSA DI MILANO

Borsa cattiva, dominata da una corrente di realizzi che non hanno trovato sempre pronta contropartita. — Chiusura ai minimi, con offerte su quasi tutti i titoli. Nel mercato dei cambi, ulteriore progresso della lira in confronto a tutte le altre divise, quantunque in misura più limitata che nei giorni scorsi. Affari scarsi.

CAMBI: Francia 117.50 — Svizzera 484.50 — Londra 121.40 — New York 25.045 — Berlino 597 — Vienna 355 — Bucarest 11.75 — Belgio 112.25 — Spagna 348 — Praga 74.70 — Budapest 0.0355.

OBBLIGAZIONI delle TRE VENEZIE

Quotazioni del 4 corr; corso medio 70.20; Trieste 70.05; Milano 69; Roma 70.50.

ARTE e TEATRI

COMPAGNIA RICCIOLI «BAMBU'»

Qualche bel motivetto, originale e ben combinato, che di tratto in tratto fa capolino e brilla qua e là, tra un dialogo ed una melodia, invero non molto felici, possono far si che anche questa operetta entro nel ruolo delle tante che orma hanno oltrepassato con fortuna i pericoli della scena.

«Bambù», al confronto dell'attuale produzione aperettistica italiana, può contare molte preferenze su altre meno fortunate consorelle. Ma anch'essa è una di quelle piccole stelle un po' opache o meglio che brillano di una luce, per così dire, riflessa. Sarà forse una nuova via che sperimenta, nuovi orizzonti che si tenta di scoprire, ma, quel che è certo, non si può dire che ci si trova nell'età aurea dell'operetta italiana. Speriamo che siano esperimenti fecondi di buoni risultati.

Come abbiamo detto, non tutto è scoria in «Bambù»; vi è il preludio del secondo atto, molto bello e nuovo, anzi la parte migliore e più fortunata; ma in complesso è poca cosa troppo poco in confronto all'arte del comm. Riccioli e dei suoi artisti, ai quali molti dei moderni autori dovrebbero essere grati se i propri lavori ottengono l'approvazione delle platee.

Il pubblico che affollava il Teatro Sociale — ove la rappresentazione seguì causa il cattivo tempo — rivolse vivi applausi al comm. Riccioli, a Nanda Primavera, al tenore Domar, alla Carneviciz, alla Barbetti, al Monteasno ed agli altri.

L'orchestra filò benissimo sotto l'abile gudia del maestro Montesano e così pure perfetta fu la messa in scena e la coreografia in genere.

Stasera «Bambù» si replica.

SPETTACOLI D'OGGI

CINEMA CONCERTO «EDEN» — «La gerla di Papà Martin» la nuovissima edizione italiana tratta dal capolavoro di Cormon e Grange, è apparsa iersera sullo schermo dell'«Eden» davanti ad un pubblico imponente e distinto. La drammaticità delle scene è stat aseguita con vera commozione; il soggetto che ha la potenza di appassionare, è pervaso da molta sentimentalità e sensibilità; e gli intervenuti sono rimasti attenagliati al cospetto di sì grande capolavoro, che altamente onora la nostra industria.

« Fatty droghiere » è una comicissima americana di novità che venne proiettata fuori programma, e che ha esilerato all'inverosimile.

Oggi dalle ore 17 e domani dalle ore 14, il programma viene replicato per unanime approvazione.

Lunedì « Sansone » di H. Berstein.

BANCA COOPERATIVA UDINESE

Situazione al 31 Agosto 1925

Attività		Passività	
Cassa	L. 452.835,50	Depositi fiduciari	L. 8.668.381,44
Camb. e Buoni del Tesoro	„ 8.935.060,77	Cassa di Prev. Impiegati	„ 69.779,98
Valori dell'Istituto	„ 1 381.731,62	Azion. conto divid.	„ 24.746,75
Effetti per l'incasso	„ 549.683,55	Antic. pel credito agrario	„ 400.745,80
Conti corr. garant. ed ant.	„ 1.115.207,54	Corrispondenti	„ 3.398.714,74
Corrispondenti	„ 816 861,32	Creditori per avalli	„ 1.031.884,00
Stabili e Mobili	„ 150.001,00	Depositanti a gar. e cust.	„ 5.649.775,16
Debitori per avalli	„ 1.031.884,00	Capitale e riserve	„ 632.249,53
Valori di terzi a gar. e cust.	„ 5.649.775,16	Rendite e risconto	„ 601.190.59
Spese, int. pass. imp. tasse	„ 394.427.53		
Totale	L. 20.477.467,99	Totale	L. 20.477.467,99

Il Sindaco D. CELLA — Il Presidente G. VENIER — Il Direttore R. BETTINA

Pubblicazioni di Friulani

STUDI GORIZIANI, *volume III. - (Pubblicazioni della Sezione provinciale della R. Biblioteca di Stato in Gorizia). - Gorizia, Tipografia Sociale editrice*, 1925.

Questo terzo volume degli studi goriziani, dedicato al Senatore Giorgio Bombig, «esce nel centenario della pubblica biblioteca di Gorizia (avverte il prof. Carlo Battisti nella prefazione) e nel momento in cui una convenzione fra il Ministero dell'Istruzione, la provincia del Friuli e la città, risorta in breve tempo dalle macerie in cui l'avevano ridotta le battaglie della nostra santa guerra, promette a questo istituto di libera cultura un doveroso sviluppo... Il Ministero della Pubblica istruzione volle con gesto altamente simpatico e di cui la città sa valutare il significato contribuire generosamente alla stampa del volume commemorativo».

La prefazione è anche un commiato. L'egregio prof. Battisti, che ha avuto l'onore (scrive) «di pubblicare i primi tre volumi d' questo periodico, ne abbandona in direzione in seguito al suo trasferimento all'Università fiorentina. Un comitato di redazione ne curerà, dal prossimo volume in poi, la regolare pubblicazione». Nutriamo anche noi serena fiducia che l'opera dell'egregio preposto alla biblioteca prof. Battisti troverà nel nuovo Comitato chi la svolgerà nel miglior modo, per il maggior decoro della rinnovata Gorizia.

Per celebrare la ricorrenza centenaria, il prof. Battisti ritenne utile dedicare la prima parte del volume a ricerche bibliotecniche che avessero particolare attinenza collo sviluppo della bibliotececa e di concedere molto nella seconda a studi su altri istituzioni culturali goriziane.

Ed ecco appunto il primo studio — diligente e paziente lavoro del dott. Carlo Battisti — dedicato alla Biblioteca, aperta al pubblico nel novembre del 1925. L'apertura veramente, era stata fissata per il 19 gennaio 1823, ma il disordine riscontrato nei cataloghi, la disorganizzazione amministrativa e il trasferimento del prefetto ginnasiale incaricato della direzione, «obbligarono l'autorità politica a differire l'inaugurazione, finchè il prof. Rechfold potè presentare nel settembre 1825 il catalogo sistematico della Goriziana che comprendeva 6309 volumi», dei quali 1768 inservibili — quindi 4541 soltanto utili e per un quarto di teologia. Nè deve meravigliare tale preponderanza di volumi sacri, poichè il nucleo principale della biblioteca era formato dei libri residuati dalla raccolta locale dei gesuiti, soppressi da Maria Teresa nel 1773. Il prof. Battisti segue passo passo le vicende e i progressi della istituzione, corredando il suo studio con abbondanti note e citazioni di altri scrittori che se ne occuparono. Rileva che nei primi quarant'anni la biblioteca goriziana riuscì ad aumentare la sua raccolta da 4710 (1825) a 12908, volumi - 1048 opuscoli (1865); ma «ciò è potuto avvenire principalmente pei doni e per lo scambio dei propri doppioni, giacchè la dotazione veniva assorbita in gran parte dalle spese di legatura». E l'aumento progredì: nel 1914 possedeva 30.300 volumi e circa 4000 opuscoli; ma ahime oltre 23.000 erano tedeschi, e gli altri — in proporizone quasi uguali — latini italiani e sloveni. Donde conseguì che la biblioteca fosse frequentata quasi esclusivamente da professodi e da impiegati tedeschi e da non numerosi studenti che si recavano saltuariamente per lavori scolastici; mentre la cittadinanza rimase sempre estranea, ed apatica di fronte ad una biblioteca che perpetuava in ambiente italiano una cultura nobilissima e vigorosa, ma che non era la sua.

***

Le peripizie della biblioteca nel periodo bellico sono così riassunte, dal prof. Battisti: «La biblioteca governativa chiusa il 23 maggio 1914.. Il bibliotecario dott. Bratina vi rimase qualche settimana per provvedere all'invio in deposito alla biblioteca di Graz dei 62 manoscritti, dei 120 volumi più preziosi (in gran parte incunaboli), dei cataloghi, degli inventari e dell'archivio. Questo materiale ricuperato dalla R. Commissione dell'armistizio a Vienna, ritornò in perfetto ordine a Gorizia nell'agosto del 1919. Le chiavi della biblioteca furono consegnate nel luglio 1915 all'autorità politica: i volumi lasciati tranquillamente nei loro repositori, rimasero affidati, al destino, benchè la biblioteca situata al piano superiore dell'attuale sede — allora destinata alla (biblioteca) Goriziana e al Ginnasio italiano — fosse particolarmente esposta al tiro delle artiglierie. Nondimeno il fatto che parecchie granate avevano colpito lo stabile, devastando la sala di lettura, in cui si trovava la biblioteca di consultzione, valse a provocare da parte dell'autorità responsabile un qualsiasi tentativo di trasporto delle raccolte librarie. A piano terra del palazzo furono acquerterati reparti militari austriaci. Sfondata la porta della biblioteca, vi fu chi sottrasse alla Goriziana la parte migliore e più numerosa della collezione «slavica» di cui non rimasero che miseri resti. La raccolta di stampa andò pure perduta. Anche le altre collezioni subirono perdite rilevanti e tutto il materiale librario rimase più o meno deteriorato. Un primo riscontro delle opere salvate sul registro d'ingresso segnalò la perdita di circa 3000 volumi per un valore di quasi 30 mila corone-oro, mentre non fu possibile un computo del valore delle stampe ed incisioni perdute, perchè non figuravano catalogate.

(Ancor più dolorosa è la storia della biblioteca del Ginnasio tedesco, che fu distrutta quasi interamente nel primo anno di guerra. Dei suoi 3000 volumi andarono perduti 2268 per un valore pari alla perdita subita dalla biblioteca degli Studi. I volumi superstiti, incorporati alla Governativa (1528 vol. e 927 op.) sono tutti più o meno deteriorati).

La presa di Gorizia segnò il fine della distruzione. Coll' avanguardia del R. Esercito entrò in città la mattina della liberazione (9 agosto 1916) Ugo Ojetti, incaricato dal Comando Supremo della protezione del patrimonio artistico e delle biblioteche della Città martire; egli prese immediatamente le misure del caso e diede le direttive per l'immediato salvataggio. Il volontario goriziano di guerra prof. E. Mulitsch, a ciò incaricato dal comandante della piazza, maggior generale Cattaneo, si prodigò in quest'opera di carità patria e provvide personalmente, in tutta urgenza, al trasporto della biblioteca degli Studi dal secondo piano, che non presentava più alcuna garanzia, in locali coperti a volto a pianterreno. In tre mesi la prima azione di salvataggio dei voumi della Biblioteca degli Studi, nonchè di quelle provinciale, civica e delle maggiori raccolte librarie private era compiuta. I libri della governativa furono raccolti in 363 casse, quelli della civica in 108, quelli della provinciale in 27, e vennero spediti in custodia alla Laurenziana che li ospitò fino all'estate del 1919.

***

Il carattere spiccatamente tedesco della Governativa austriaca doveva, ora più che mai, venire completamente modificato. Ciò fu possibile già nel primo momento in due modi: colla aggregazione delle due raccolte librarie, italiane entrambi, del Comune e della cessata Provincia e coll'aiuto delle Biblioteche civiche dell'interno e delle nostre accademie. Quest' ultimo fu sensibilissimo, specialmente nei primi due anni. L'aggregazione poi delle altre biblioteche pubbliche goriziane valse non solo a dare un carattere prevalentemente italiano alle raccolte librarie della nuova governativa italiana e ad accrescere la potenzialità culturale dell'Istituto ma specialmente a colmare gravi lacune e ampliare la sfera d'interesse della biblioteca degli studi, la quale era andata specializzandosi nel campo della filologia classica e tedesca e della storia e filosofia d'Oltralpe. Al presente la biblioteca possiede non molto meno di centomila unità librarie per volumi ed opuscoli e 6889 manoscritti.

Altre notizie particolareggiate ed interessanti si potrebbero ricavare da questa monografia del chiaro prof. Battisti; ma crediamo che basti quanto dicemmo per dimostrare la serietà e diligenza del lavoro.

Cronaca Sportiva

Udinese - Treviso

(Campo Polisp. Moretti - Domani ore 16)

Eccoci alla vigilia del tanto atteso match di inaugurazione della nuova stagione calcistica.

Gli echi sopiti delle zolle verdeggianti, memori ancora degli entusiasmi e degli spasimi di un campionato di ferro ritroveranno domani nuove... ugole. Si incomincia! La continua alternativa delle vicende umane si mescola e si incanala anche in questa teoria di avvenimenti e di figure. Fatti, episodi, aspirazioni del passato si dimenticano per ricominciare e con la nuova era si riaccendono desideri e si rinfocolano speranze.

Tutto eguale nella vita, dalla lotta per l'esistenza, a questa che è pure una battaglia, talvolta anche non incruenta, per un otimato e per una palma.

I viali del Campo Moretti si gremiranno nuovamente domani della loro folla multicolore, vociante e.... altisonante.

Nomi cari alle esuberanze sportive di una epoca si rincorreranno per il campo tra l'esplosione di nuovi richiami e di nuovi incitamenti.

« Sotto Udine » « Sveglia! » ridestano lo attacco e galvanizzano le file: « passe la bale » e « torne a dai » sottolineano le subite delusioni e le speranze fiaccate, sino a che un grido possente fa saltare in aria la tribuna ed agita gli spettatori quasi fossero sotto l'influenza del morso della tarantola: « goal! ».

Quanti dei ragazzi consacrati alla gloria del massimo titolo nazionale vedremo in campo domani, nella casacca bianco nera ancora madid di sudare vittorie?

Noi li vorremmo tutti, perchè tutti li aspettavamo al convegno.

Fisionomie argute, ciuffi al vento e muscoli tesi, balzano tutti al pensiero e al cuore degli sportivi che li hanno seguiti in tutte le loro manifestazioni.

Perdura ancora l'incognita circa la partecipazione al match di domani dei due virtuosi d'oltre Alpe, e tale incertezza non ci rende ancora possibile la pubblicazione della formazione della squadra.

Ungheresi o no, ad ogni modo, i nostri campioni possono attendere a piè fermo gli azzurri calciatori della città del Sile, i quali benchè scendenti nella più forte attrezzatura e che ci sembra una delle meglio indovinate fra le èquipes venete di seconda divisione, troveranno certamente nei vincitori di Como e di Monfalcone chi saprà loro dimostrare quanto difficile sia la via della vittoria, sul terreno di viale Moretti.

Gli uomini dell'ing. Dormisch sono ben consci dello responsabilità e dei doveri che incombono a chi milita nella divisione delle elette, per non presentarsi a tale gara decisi a ben figurare e, memori dell'antico adagio, a ben cominciare.....

E con tali proponimenti invitano tutti gli sportivi udinesi alla propria gara di apertura, in attesa degli eventi maggiori ai quali guardano con gagliardo cuore e sicura fede.

a. g.

ADUNATA DEI BOIS

Come è noto quest'anno l'A. C. Udinese procederà alla formazione d'una squadra di bois. Quei ragazzeti dai 10 ai 16 anni, che intendono farne parte, devono trovarsi lunedì 7, alle ore 17, al Campo Moretti. Ivi l'allenatore sig. Chrappan darà loro le istruzioni del caso fissando anche l'orario per gli allenamenti.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE DI UDINE

IL PORTAFOGLIO DI CUDICINI

Pres. avv. Turchetti — P. M. avv. Serrentino — Canc. Albore.

Del Fabbro Tullio di Giuseppe di anni 27 e Cosolini Isidoro di Giuseppe d'anni 31, entrambi di Udine, sono imputati di furto qualificato consumato al Caffè alle Alpi (Porta Gemona) in danno di certo Valentino Cudicini fu Luigi da Cavallicco.

I due negano recisamente l'addebito, ma i testi riferiscono di averli sorpresi mentre stavano rubando il portafoglio contenente circa 60 lire al buon Cudicini il quale di nulla s' accorgeva avendo quel giorno, si crede, alzato un po' troppo il gomito.

Il Tribunale condanna il Del Fabbro ed il Cosolini ad un anno di reclusione ciascuno con un sesto di segregazione cellulare.

IN PRETURA

Giudice: Pretore cav. Luigi Orsi— P. M.: avv. Scandellari — Cancelliere: avv. Scalia.

PER OLTRAGGI

Giuseppe Montagnese di Rodolfo di anni 44, da Martignacco, la sera del 22 luglio 1925 oltraggiava la guardia campestre Andrea Raffaelli. Il fatto avveniva a Passons e fu conseguenza di vecchi rancori personali. Dinanzi al Pretore, il Montegnase recisamente negò quanto gli era stato imputato; la guardia campestre, da canto suo confermò la denunzia.

Il Montegnase viene condannato a 2 mesi di reclusione e a 500 lire di multa; gli si accorda però il condono.

Difesa d'ufficio: avv. Gomirato.

***

Pure tale Luigi Fontanini detto Simeon, di Giuseppe d'anni 36 da Campoformido, comparve dinanzi al Pretore per rispondere di oltraggio in danno della guardia campestre Angelo Toffoletti. Il 19 luglio u. s. il Fontanini era fortemente preso dal vino; questa circostanza gli attenua la pena: si busca 20 giorni di reclusione e 100 lire di multa; pena condonata. Il Fontanini doveva rispondere anche di ubbriachezza molesta e ripugnante; ma fu assolto per amnistia. Difesa d'ufficio avvocato Gomirato.

DOMESTICA INFEDELE

L'ufficiale postale Giovanni Bellere, abitante in via Bezzecca 1, teneva alle sue dipendenze, in qualità di domestica, certa Iolanda Viezzi fu Francesco d'anni 18 da Pagnacco. Un brutto giorno, il signor Bellere rimase senza domestica: la giovane Iolanda era scomparsa e con lei sparirono dagli armadi varii oggetti di vestiario per un compiessivo valore di 450 lire.

Come autrice del furto, ella fu citata a comparire dinanzi al Pretore ma chissà dov'ella trapiantò le tende!

In contumacia fu condannata a mesi 6 di reclusione, ai danni verso la parte lesa; pena condonata. Difesa d'ufficio: avvocato Gomirato.

CORLEVARIS ASSOLTO

Dall'ufficio del Frigorifero fuori porta Grazzano, alcuni mesi or sono, spariva la bicicletta di proprietà del sig. Guido Degano, del valore di 600 lire. Imputato del furto, fu Giuseppe Corlevaris fu Pietro di anni 31, abitante in via S. Lazzaro 14, operaio addetto ai magazzini del Frigorifero.

Essendo stata provata la sua innocenza, il Pretore lo assolve dell'imputazione per non aver commesso il fatto.

LE SPERANZE DELLA PATRIA

Tre giovanetti dai 12 ai 16 anni, B. O., B. V., e B. G. tutti di Udine, furono sorpresi il 29 dicembre 1922 con sacchi contenenti complessivamente una novantina di chilogrammi di carbone che, in seguito alle indagini, risultò essere stato asportato dai magazzini della ditta Piussi.

In Pretura, dei tre si presenta solamente il B. G., il più giovane, il quale, di memoria ancora poco sviluppata, non ricorda quanto il Pretore gli confesta.

Conclusione: B. O. il più anziano si busca 2 mesi di reclusione; gli altri due furono assolti perchè agirono senza discernimento. La pena fu condonata per il B. O. sotto le comminatorie di legge.

FURTI E RICETTAZIONE

Dall'uno al quattro agosto 1924, il sig. Cesare Scoccimarro, abitante in via Calatafini 11, fu vittima dei ladri. Scalata un muro di cinta, tali Otello Linz d'anni 19 di Santo e B. G. (ragazzino di 12 anni) tentarono una prima volta di rubare alcuni pezzi di sapone; la seconda riuscirono ad appropriarsi di 3 lenzuola di lino.

In seguito alle esperite indagini, risultò che dette lenzuola erano state acquistate da certe Domenica Malattia fu Parisio d'anni 52 ed Elena Bigotti di Dante d'anni 24 per 30 lire.

Ieri in Pretura, tranne il Linz ancora uccello di bosco, tutti gli imputati comparvero per chiarire la loro posizione. Il piccolo compagno del Linz non ricorda nulla; la Malattia dichiara d'aver acquistato dal Linz un lenzuolo solo, dei tre. Gli altri due, (afferma la Bigotti) li ebbe in pegno dal Linz quale garanzia per un prestito di 25 lire fattogli.

Morale: Linz condannato a mesi 6 di reclusione per furto delle lenzuola e assolto invece per il tentato furto del sapone per insufficienza di prove; B. G. assolto perchè agì senza discernimento e assolte pure le due imputate di ricettazione, pe insufficienza di prove.

Difesa di fiducia; avv. Sartoretti per la Bigotti Elena: avv. Gomiato per gli altri.

CONTRAVVENTORI AL FOGLIO DI VIA

Venticinque giorni di arresto per ciascuna, si buscano certi Francesco Gruden fu Giovanni d'anni 19 da Nabresina e Gemma Giorgiutti di Sante d'anni 20 da Maiano, per contravvenzione al figlio di via obbligatorio rilasciato loro dalla locale R. Questura.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, Direttore respons.